



Associazione Comunità IL GABBIANO ONLUS

Sede Legale: Loc.Cascina Castagna, 4 - 26854 Pieve Fissiraga (LO)

Cod.Fisc. 07124640157

Uff. Amministrativi: Via Bonfadini, 11 - 23100 SONDRIO - ☎ 0342-200844 Fax 0342-216702
Uff. Servizi Sociali: Villa Malpensata, snc- 23823 Olgiasca di Colico (LC) - ☎ 0341-930074 Fax 0341-930774

ANALISI DEI DATI RELATIVI AGLI OSPITI ANNO 2006

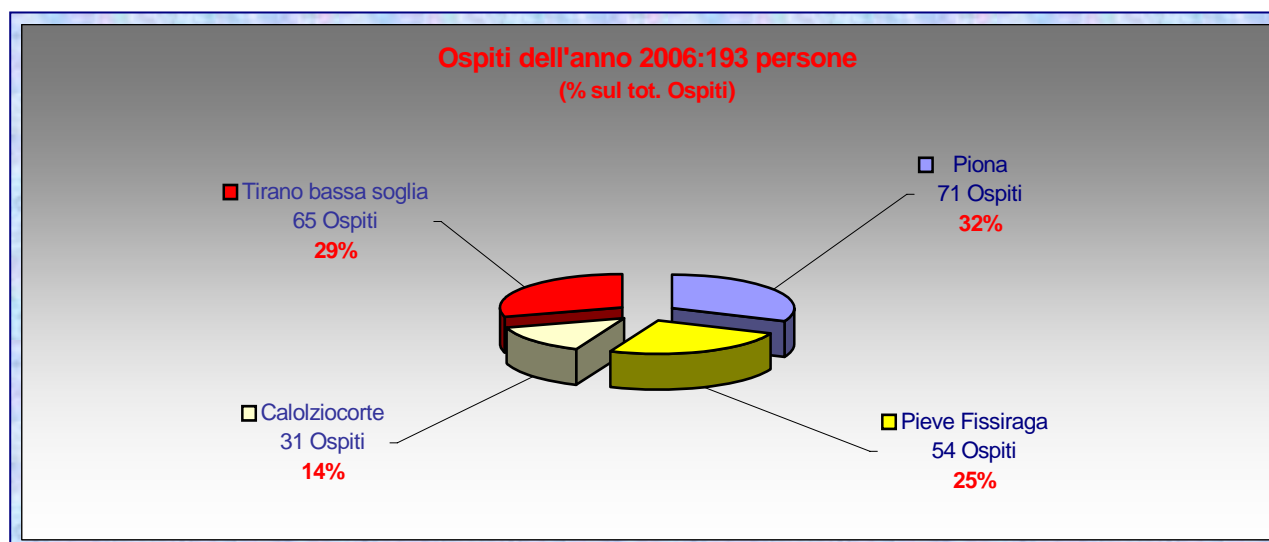


Grafico 1

Riconoscimento Giuridico Regione Lombardia “estratto d.p.g.r. del 31/07/91 n° 10702/ pres.”

E-mail: amministrazione@gabbianoonlus.it – servizisociali@gabbianoonlus.it - segreteria@gabbianoonlus.it

Web Site: www.gabbianoonlus.it

L'Associazione Comunità Il Gabbiano Onlus ha accolto nel corso del 2006, all'interno delle quattro sedi accreditate, Tirano (So), Olgiasca di Colico (Lc), Calolziocorte (Lc), Pieve Fissiraga (Lo), 193 persone: 161 uomini e 32 donne. Sette gli ospiti stranieri. La comunità di Tirano è un centro residenziale a bassa soglia per persone socialmente emarginate o compromesse rispetto alla salute: da qui anche la loro età media piuttosto alta; quelle di Pieve e Piona sono comunità terapeutiche di media soglia; quella di Calolziocorte è una comunità di reinserimento.

L'Associazione Comunità il Gabbiano Onlus aderisce al CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), al CICA (Coordinamento Italiano Case Alloggio) ed è accreditata come ente di formazione per gli ECM (Educazione Continua in Medicina).

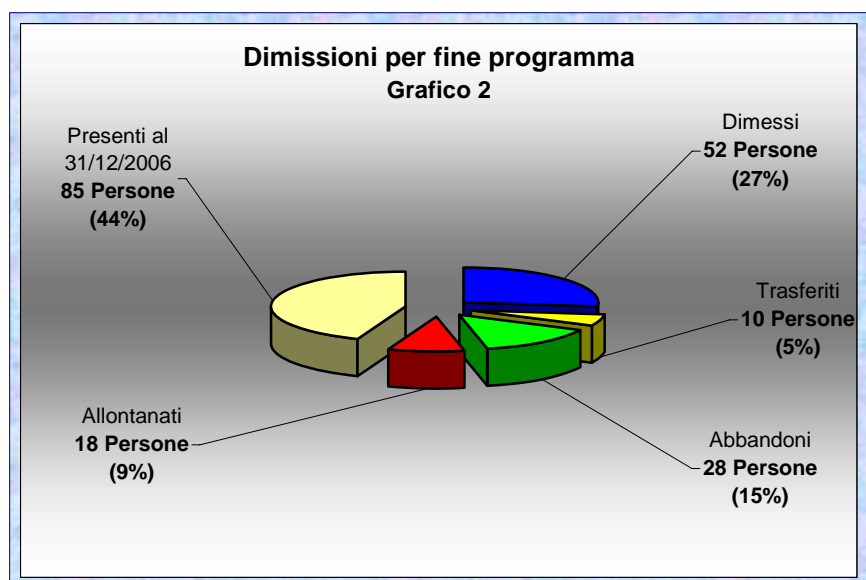
Al 31 dicembre 2006, le persone presenti nelle comunità erano 85 su 86 posti accreditati. Nel corso dell'anno, 48 ospiti sono stati dimessi per fine programma, quattro dopo aver terminato la pena, otto sono stati trasferiti in altre comunità, due sono stati trasferiti in casa alloggio, 28 hanno abbandonato il programma, 18 sono stati allontanati per violazione di una delle tre macroregole generali: l'uso di sostanze, l'assunzione di atteggiamenti violenti o la grave mancanza di rispetto nei confronti dei compagni, degli operatori, della comunità.

(vedi grafico 2)

N.B. Il numero derivante dalla somma delle parti non corrisponde al numero delle persone complessivamente ospitate, perché comprende i trasferimenti interni.

Dimissioni per fine programma

Nel corso dell'anno 46 persone (24%) sono state dimesse dopo aver portato a termine il programma, in accordo con i SERT e, quando la persona si trovava in misura alternativa, anche con l'Ufficio dell'Esecuzione Penale Esterna (UEPE). Tre ospiti sono stati dimessi dopo aver terminato la misura alternativa, per altri tre vi è stata la concessione (finora positiva) dell'affidamento territoriale.



A luglio 2007, sappiamo del buon esito dell'inserimento territoriale di 32 di loro: allo stato attuale non presentano comportamenti e sintomi di ricadute; due, sempre per ora, riescono a "starci dentro"; uno ha un comportamento altalenante con le sostanze; per altri tre è presente, a intermittenza, un uso problematico di alcool;

cinque hanno conosciuto una ricaduta nell'uso di sostanze illegali (uno tra loro è tornato in carcere); sull'esito dei percorsi di altri tre non abbiamo notizie certe.

(vedi grafico 2)

Altre strutture

L'Associazione accoglie anche persone malate di HIV/AIDS nella casa alloggio di tipo C (alta integrazione sanitaria) "Davide Turollo" di Tirano, accreditata per dieci posti residenziali e due diurni.

Entro la fine dell'anno verrà riaperta la comunità minori, chiusa temporaneamente per lavori di ristrutturazione.

Formazione

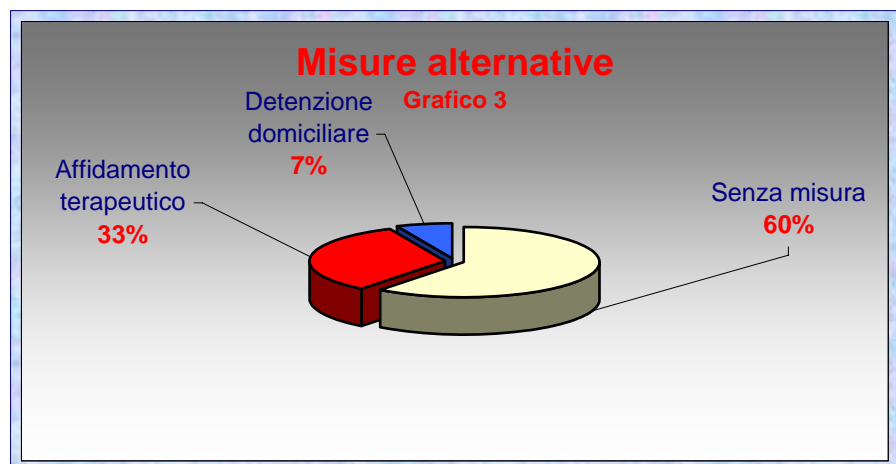
L'Associazione Comunità Il Gabbiano Onlus svolge anche corsi di formazione interni ed esterni con possibilità di accreditamento in Educazione Continua in Medicina (ECM); in particolare nel 2006 si sono svolti due corsi: il primo sulla valutazione degli interventi nelle dipendenze, il secondo sulla costruzione di percorsi terapeutici residenziali specifici per la tossicodipendenza al femminile.

Misure alternative

Nel corso dell'anno 2006, sono state accolte 76 persone in misura alternativa (40%): 63 in affidamento terapeutico e 13 in detenzione domiciliare.

(vedi grafico 3)

Nella suddivisione delle comunità, 27 persone in misura alternativa sono state accolte nel centro a bassa soglia, 23 a Olgiasca di Colico, 16 a Pieve e 10 a Calolziocorte, nella comunità di reinserimento.

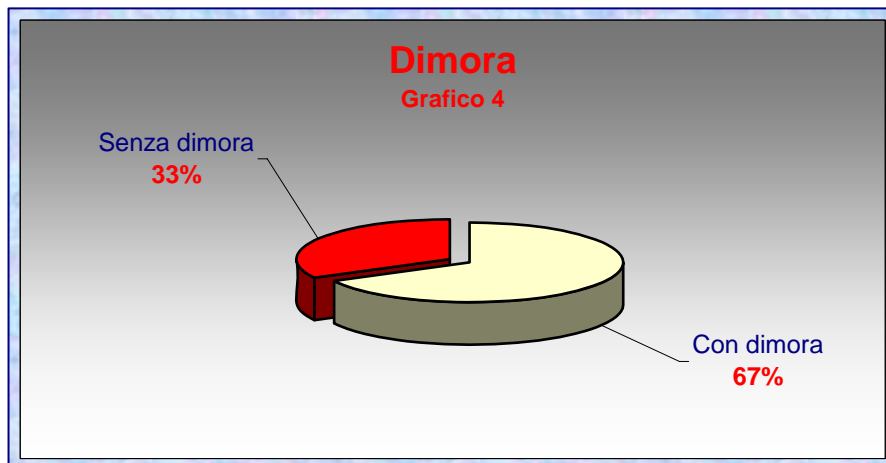


Dimora

Le persone ospitate che, al momento dell'ingresso nelle comunità, non avevano dimora erano 63, il 33% in termini percentuali.

La maggior parte viene da situazioni di degrado, disagio e marginalità metropolitani, in

particolare da Milano e dall'hinterland più vicino. (vedi grafico 4)

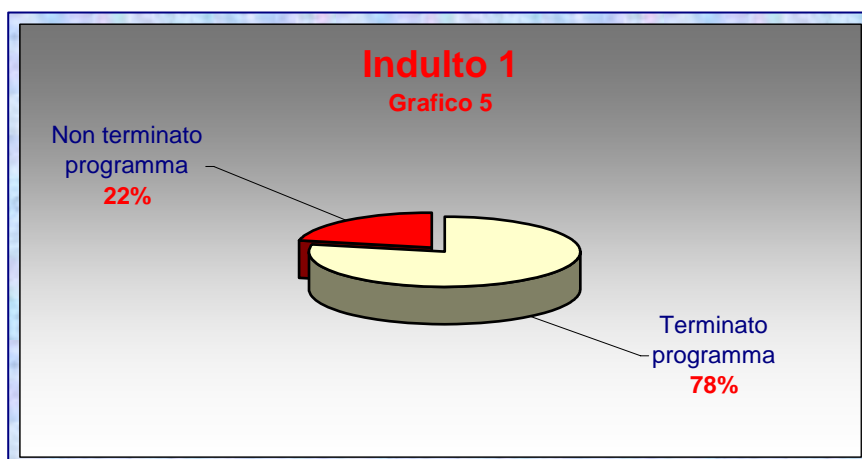


Indulto:

Al momento dell'approvazione parlamentare

dell'indulto, gli ospiti in misura alternativa erano 46: 28 (61%) hanno scelto di rimanere in comunità nonostante siano diventati liberi cittadini, 10 (22%)

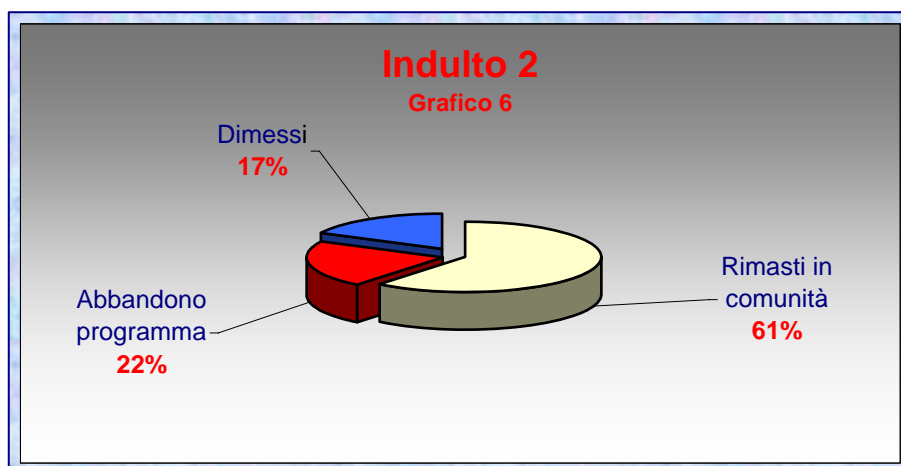
hanno abbandonato il programma (sei a Olgiasca di Colico, due a Pieve e due a Tirano), mentre otto (17%) sono stati dimessi per fine programma (cinque nel centro a bassa soglia e tre nella comunità di reinserimento, dove si trovavano da oltre un anno e, in alcuni casi, da oltre un anno e mezzo). Complessivamente, quindi, il 78% ha terminato pena e programma in accordo con la comunità, il SERT e l'UEPE (vedi grafico 5 e 6). Dopo la concessione dell'indulto, sono entrate 13 persone in misura alternativa: otto in affidamento terapeutico, cinque in detenzione.



Abbandoni

Gli abbandoni nel corso dell'anno sono stati 18 (10%): sei si sono verificati nel primo mese di permanenza, tre nei primi tre mesi, tre nei primi sei mesi, sei dopo oltre sei mesi.

Tra questi ultimi, tre sono avvenuti per valutazioni diverse, dell'ospite e della comunità, sui tempi del programma.



Abbandoni dopo l'indulto

Tra le 46 persone in misura alternativa presenti nelle comunità al momento dell'indulto, dieci hanno deciso di tornare a casa: sei mentre si trovavano nel periodo dell'accoglienza, due che stavano in comunità da meno di sei mesi, due che avevano svolto un programma superiore a sei mesi. Per queste ultime il programma era concluso, per la comunità no. A distanza di un anno, di queste dieci persone, una è tornata in carcere.

Violazione delle prescrizioni

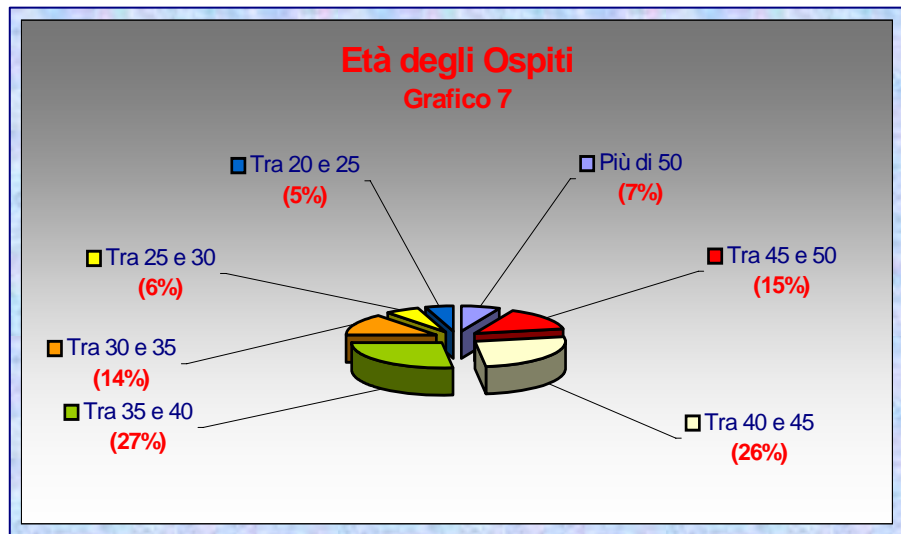
Tre persone sono tornate in carcere per violazione delle prescrizioni delle misure alternative. Due di loro sono state di nuovo scarcerate, in quanto le loro condizioni di salute non permettevano una piena consapevolezza di che cosa fosse consentito e cosa no.

Allontanamenti

Nel corso dell'anno, 18 persone sono state allontanate dalle comunità (9%). Gli allontanamenti dalle comunità Il Gabbiano avvengono per significative violazioni delle tre macroregole: il non uso di sostanze, la non violenza, il rispetto dell'altro. Sette ospiti sono stati allontanati per aver fatto uso, diventato problematico, di sostanze illegali; due per abuso alcolico; tre per aver agito comportamenti violenti nei confronti di un compagno; cinque per atteggiamenti incompatibili nei confronti dell'ambiente comunitario. Singolare il motivo dell'allontanamento della diciottesima persona: ha sottratto un nanetto nel giardino, peraltro aperto, di una villetta.

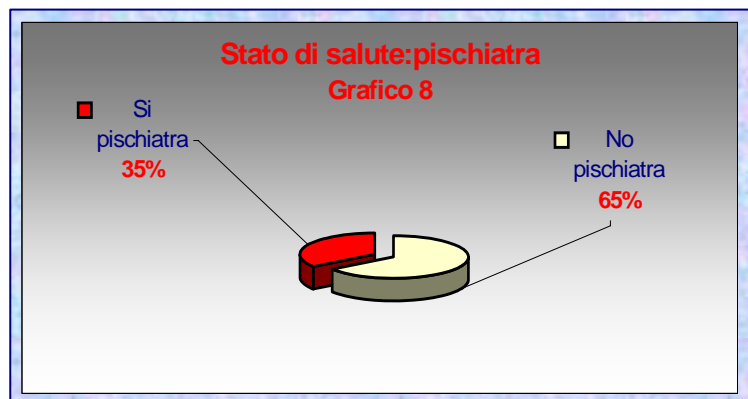
Età degli ospiti

Il 7% delle persone accolte nel corso del 2006 ha più di 50 anni; il 15% tra i 45 e i 50 anni; il 26% tra i 40 e i 45 anni; il 27% tra i 35 e i 40 anni; il 14% tra i 30 e i 35 anni; il 6% tra i 25 e i 30 anni; il 5% tra i 20 e i 25 anni. Il 48% quindi ha più di 40 anni, il 52% tra i 20 e i 40 anni: due dati vicini in termini quantitativi. (vedi grafico 7)

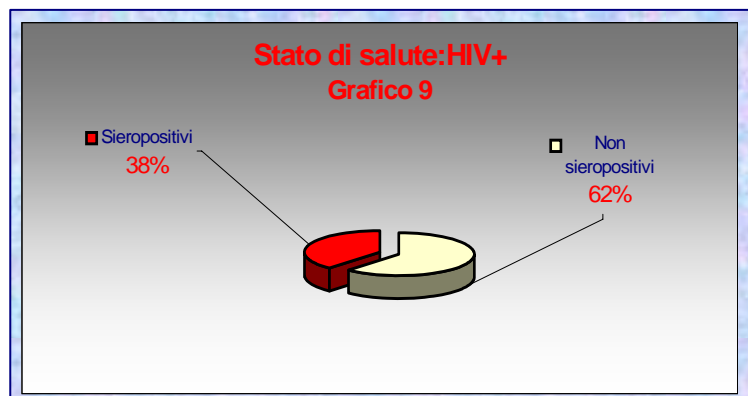


Stato di salute

Gli ospiti seguiti dagli psichiatri in convenzione e del territorio sono stati 67, il 35%. Vi è una forte correlazione tra persone senza dimora e persone con situazioni di sofferenza mentale. (vedi grafico 8)



Le persone sieropositive accolte sono state 74, il 38%. (vedi grafico 9)



Operatori

Nelle quattro comunità terapeutiche lavorano: quattro responsabili (tra cui tre donne e un uomo), 14 educatori (tra cui 11 educatrici), un'assistente sociale, due operatori sociosanitari, quattro operatori formati, cinque maestri di lavoro. Il direttore tecnico-organizzativo ed il coordinatore educativo sono alternativamente presenti nelle varie case. Inoltre, due psicoterapeuti clinici si prendono cura degli ospiti, due si occupano delle supervisioni alle équipes e seguono i progetti di formazione, una psicoterapeuta coordina il lavoro degli psicologi. Due psichiatri sono in convenzione. Complessivamente, quindi, 34 persone sono direttamente sul campo, mentre altre tre coordinano il lavoro degli altri. I due psichiatri si coordinano con i diversi gruppi.

Enti invianti

Nella Regione Lombardia, la ASL città di Milano ha inserito il 26% degli ospiti, la ASL di Bergamo il 13%, la ASL di Milano Due l'11%, la ASL di Milano Tre il 10%, la ASL di Como il 9%, le ASL di Brescia e di Lecco il 7%, la ASL di Varese il 5%, la ASL di Sondrio il 3%, la ASL di Lodi il 2%. Tra le altre Regioni, le ASL del Friuli-Venezia Giulia hanno inserito il 3% degli ospiti, quelle di Campania e Puglia il 2%.

Programma educativo e regole

Il programma educativo e il regolamento sono contenuti nella carta dei servizi, a disposizione degli ospiti e degli Enti invianti.

Alcune considerazioni sui numeri

- Il 33% dei nostri ospiti, con un picco in bassa soglia, è senza dimora; il 39% proviene dal carcere. Questi dati sono una conferma del fatto che Il Gabbiano lavora soprattutto con gli ultimi della classe. Poi, apparentemente per paradosso, sono presenti alcuni primi della classe, che finiscono, in modo quasi naturale, per prendersi cura degli altri. Non a caso negli ultimi anni un numero significativo di nostri ospiti ha frequentato la scuola media superiore per dirigenti di comunità o corsi per operatore sociosanitario.
- Anche sul piano sanitario c'è una forte presenza di situazioni critiche o da seguire con attenzione: il 38% delle persone è sieropositivo, il 35% è seguito dallo psichiatra.
- Non abbiamo finora attivato un modulo per la doppia diagnosi per due ragioni: la prima è che siamo abituati principalmente a rispondere ai bisogni e

poi a formalizzare questa risposta; la seconda è che al nostro interno è presente un dibattito attorno al fatto se una scelta di questo tipo non significhi appiccicare agli ospiti un'ulteriore etichetta. Questo ovviamente non significa che il problema non esiste, tanto è vero che abbiamo attivato una convenzione con due psichiatri: come parte e supporto al prendersi cura, e non come scelta prioritaria.

- Rispetto alle 193 persone che sono state in comunità nel corso del 2006, gli abbandoni sono stati il 10%, quelli dopo l'indulto il 5%; gli allontanamenti per gravi violazioni delle macroregole hanno toccato quota 9%. Ci sembrano quantità fisiologicamente basse, anche rispetto al fatto che le nostre comunità, per antica scelta ideologica, fanno accoglienza e non filtro.

Ovviamente tutto questo rimanda a una particolare gravosità del lavoro dei responsabili, degli educatori e degli operatori. Il loro numero è superiore a quello richiesto dagli standard di accreditamento; sarebbe tuttavia opportuno che il loro numero fosse ancora più alto, ma deve fare i conti con l'esigenza di ... far quadrare i conti. Gli operatori tuttavia hanno un buon livello di adesione a principi e pratiche del Gabbiano. Molti di loro vengono da località lontane dalle sedi delle comunità; nessuno tra coloro che hanno cambiato attività per esigenze oggettive è andato a lavorare in un'altra comunità per persone con problemi di dipendenza.

Tirano Bassa Soglia

Casa del fanciullo, Piazza della Basilica 25, 23030 Tirano (So)
Telefono 0342/704766
Fax 0342/704573
Responsabile: Bruno Vegro

Comunità terapeutico-riabilitativa

Al 31 dicembre 2006 erano presenti nel centro, accreditato per 29 posti, 28 ospiti. Persone più stabili e persone appena entrate si equivalgono: vi è inoltre un nesso forte tra le persone presenti da quattro mesi e gli effetti delle dimissioni in seguito all'indulto.

Complessivamente, nel 2006, sono state ospitate 65 persone: 28 presenti al 31 dicembre; 13 dimesse per fine programma; 11 trasferite in altre comunità, di cui dieci in strutture dell'Associazione Il Gabbiano onlus; quattro che hanno abbandonato il programma; due che hanno lasciato dopo aver ottenuto l'indulto; quattro che sono state allontanate; due che sono tornate in carcere per violazione delle prescrizioni imposte; una che è tornata a casa per proseguire la misura alternativa.

(vedi grafico 1)

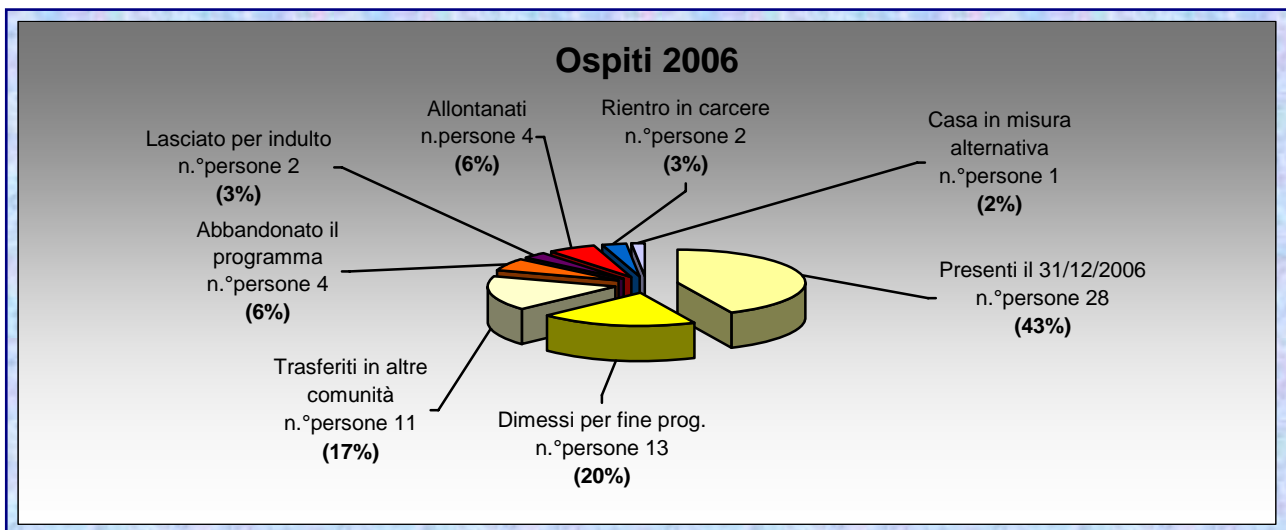


Grafico 1

Misure alternative

Al 31 dicembre gli ospiti in misura alternativa erano tre: due in affidamento terapeutico e uno in detenzione domiciliare.

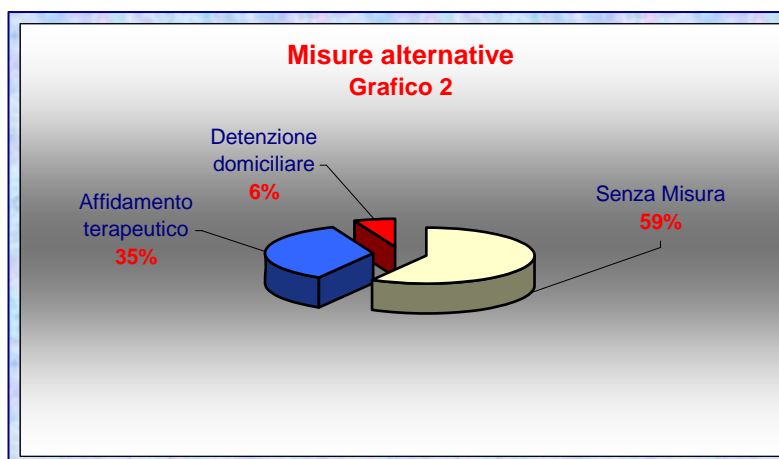
Nel corso dell'anno però le persone ospitate in misura alternativa sono state 27.

Alle tre presenti alla fine dell'anno, vanno sommate infatti otto persone che sono

rimaste in comunità nonostante abbiano concluso la condanna usufruendo dell'indulto (sei si trovavano in affidamento e due in detenzione domiciliare), una persona che è rimasta dopo aver terminato la pena, due che hanno abbandonato dopo la concessione dell'indulto, due che sono tornate in carcere per violazione delle prescrizioni, tre trasferite in altre comunità dell'Associazione Il Gabbiano Onlus (due in affidamento terapeutico e una in detenzione che sono rimaste dopo la concessione dell'indulto), una persona in affidamento trasferita in una comunità esterna, sei ospiti in affidamento o, in un caso, a fine pena, dimessi per fine programma. Una persona ha proseguito la misura alternativa a casa, dopo essere stata un anno in comunità. **(vedi grafico 2)**

Su 27 persone in misura alternativa, quattro erano donne.

Sempre al 31 dicembre, era presente una persona in regime di sorveglianza speciale.



Indulto

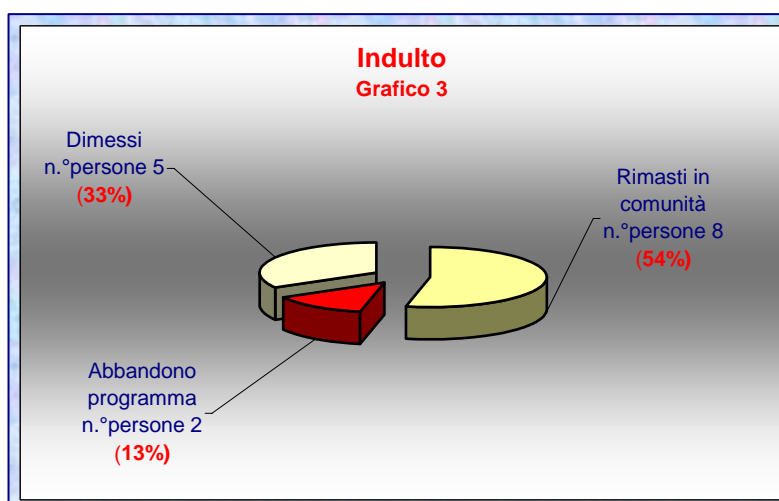
Al momento dell'indulto le persone in misura alternativa erano 15. Di queste, come si è visto, otto hanno scelto di rimanere, cinque sono state dimesse per fine programma, due hanno abbandonato.

(vedi grafico 3)

Tra le cinque persone dimesse per fine

programma, una si trovava in comunità da un anno, quattro da oltre diciotto mesi.

Un ospite, straniero comunitario, ha terminato la pena prima dell'indulto ed è stato dimesso per fine programma.

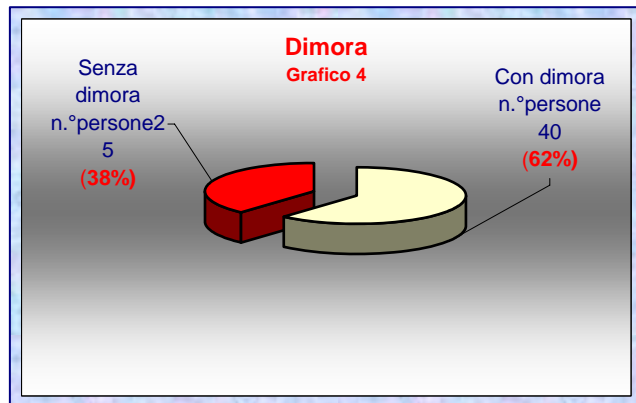


Due ospiti sono tornati in carcere per violazione delle prescrizioni: il primo, che era stato scarcerato per gravi motivi di salute, si era allontanato senza avere piena consapevolezza delle possibili conseguenze (in seguito è stato di nuovo scarcerato); l'altro ha preferito il ritorno in carcere al soggiorno in comunità per le regole vigenti, nonostante si tratti di un centro a bassa soglia.

Dimora

Tra le 28 persone presenti al 31 dicembre 2006, 15 erano senza dimora. Complessivamente, su 65 persone ospitate nel corso dell'anno, 25 erano senza dimora.

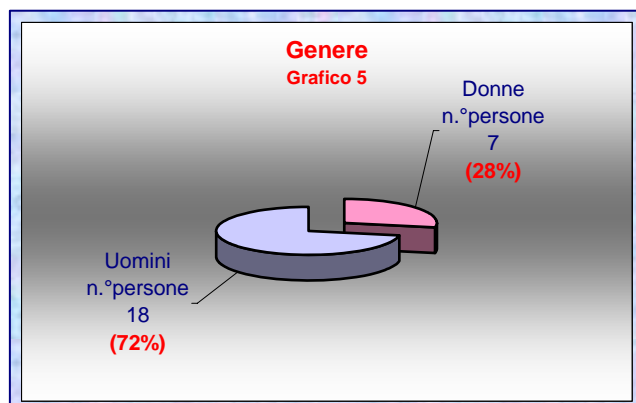
(vedi grafico 4)



Tra loro, 18 uomini e sette donne.

(vedi grafico 5).

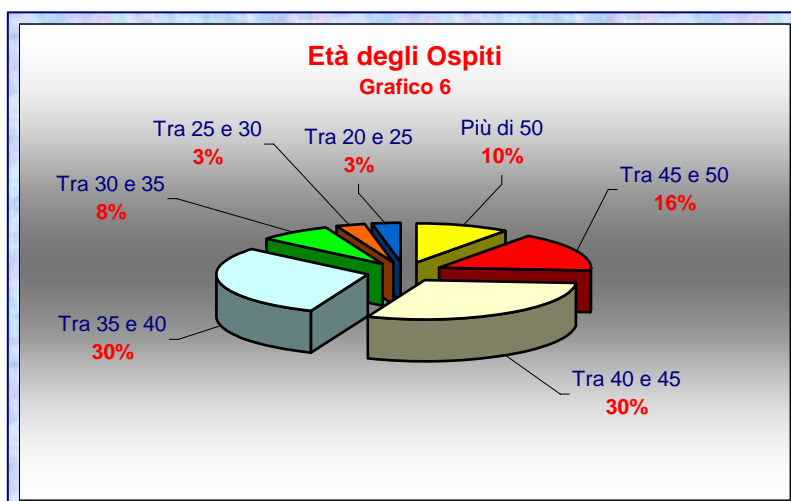
Si tratta di un problema drammatico, che rimanda all'assenza o alle lacerazioni dei rapporti di parentela e alla necessità di costruire prospettive meno precarie: tra i 25 ospiti senza dimora, 15 provengono da Milano o (in misura decisamente minore) dal suo hinterland. Una conferma del fatto



che la metropoli esclude più della provincia, anche se 12 ospiti provengono dalla ASL di Bergamo.

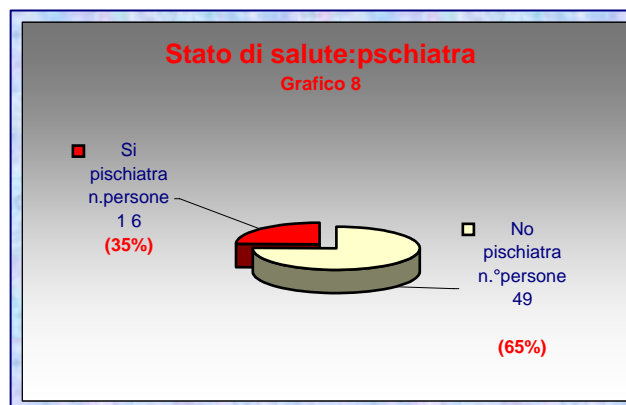
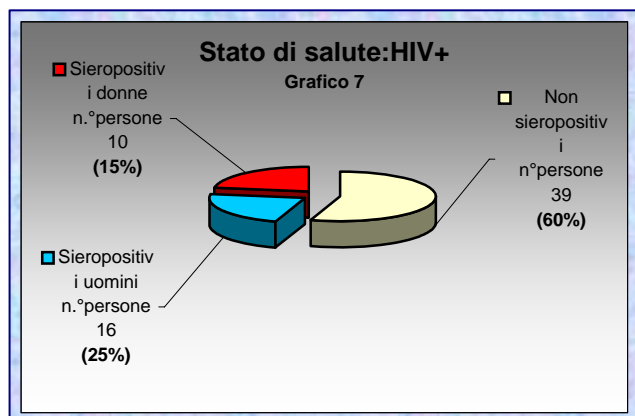
Età degli ospiti

Nel corso dell'anno sono state ospitate sei persone con più di 50 anni (10%), dieci tra i 45 e i 50 anni (16%), 20 tra i 40 e i 45 anni (30%), 20 tra i 35 e i 40 anni (30%), cinque tra i 30 e i 35 anni (8%), due tra i 25 e i 30 anni (3%), due con meno di 25 anni (3%). Pare evidente la presenza maggioritaria di persone al di sopra dei 40 anni: in tutto 36 persone (56%), di cui quasi un terzo, 13, donne. (vedi grafico 6)



Stato di salute

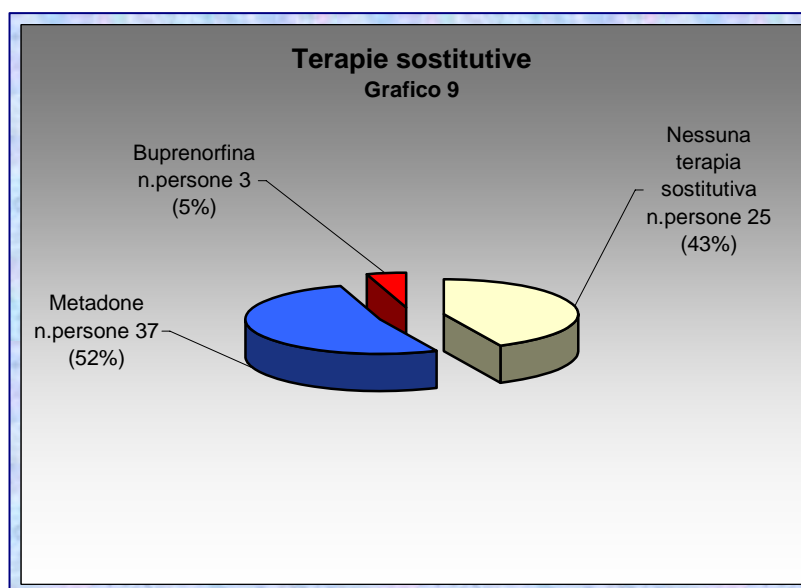
Tra storie di lunghe carcerazioni, di precarietà esistenziale e stati di salute fisica e mentale il nesso appare piuttosto evidente. Su 25 ospiti senza dimora, 14 sono o sono stati seguiti anche dalla psichiatria del territorio. Complessivamente, gli ospiti seguiti dagli psichiatri sono stati 16: sembra del tutto evidente il rapporto tra privazioni materiali e stati di sofferenza mentale. Sul piano della salute fisica, 26 degli ospiti presenti nel corso del 2006 sono sieropositivi: 16 uomini e 10 donne, quasi tutti in terapia antiretrovirale. (vedi grafici 7 / 8)



Terapie sostitutive

Complessivamente, 37 persone hanno preso quotidianamente la terapia metadonica, sia a scalare che, in alcuni casi, a mantenimento. Questi ultimi casi riguardano persone molto compromesse con la salute o lungo-assuntori. A tre persone invece è stata prescritta una terapia a base di buprenorfina.

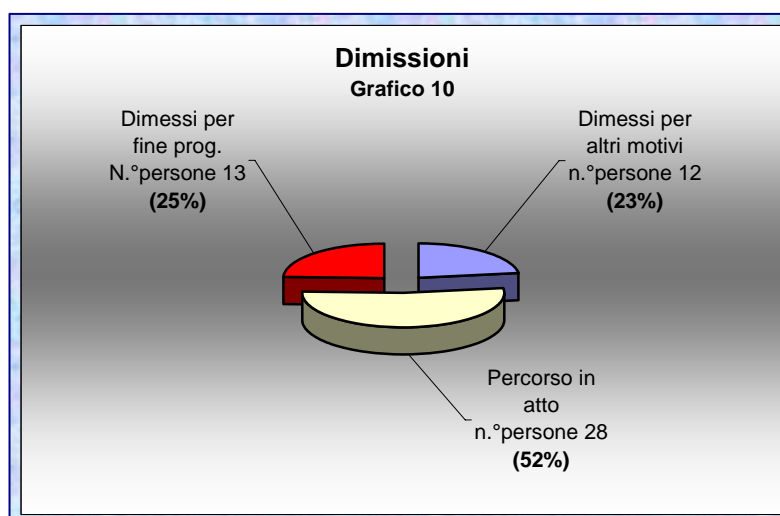
(vedi grafico 9)



Trasferimenti

Nel corso dell'anno, sono state trasferite in altre comunità 11 persone: dieci in diverse strutture interne al Gabbiano e una in una comunità esterna. Delle 10 persone a rotazione interna, sette sono state considerate bisognose di comunità più strutturate, una è stata trasferita per motivi affettivi (minore lontananza dal compagno), ad altre due è stata proposta la comunità di reinserimento, dove si trovano tuttora. Delle altre otto persone, quattro sono presenti in comunità, una è stata dimessa, una è stata allontanata, una ha abbandonato il programma, una è deceduta a causa di un tumore.

Una persona è tornata a casa per proseguire la misura alternativa.



Dimissioni

Nel corso del 2006 sono state dimesse 25 persone di cui 13 per fine programma: quattro donne e nove uomini. Per tre di questi ospiti era stato concordato con il servizio inviante un programma breve, inferiore ai sei mesi; due percorsi sono stati di poco superiori ai sei mesi; tre ospiti hanno portato a termine un programma

terapeutico di un anno; quattro hanno terminato un programma di oltre 18 mesi; uno di oltre due anni. Tra le persone dimesse per fine programma, sei hanno portato a termine in comunità una misura alternativa al carcere, quattro erano seguite dal servizio psichiatrico, mentre per altre quattro è stato necessario, prima delle dimissioni, trovare un'abitazione all'esterno, in quanto al momento dell'entrata erano senza dimora (vedi grafico 10).

A giugno 2007, nove di queste persone non presentano comportamenti e sintomi visibili di ricadute; per due vi è, a intermittenza, un uso problematico di alcool; di altri due non abbiamo notizie certe, il che, in questi casi, non è generalmente (anche se non sempre) un buon segno.

Abbandoni

Gli ospiti che hanno abbandonato la struttura sono stati quattro: uno dopo il soggiorno di una settimana, due dopo quattro mesi, uno dopo sette mesi. Il primo, che era stato scarcerato per gravi motivi di salute fisica e psichica, è stato arrestato di nuovo; le due persone che se ne sono andate dopo quattro mesi erano una giovane coppia che ha preferito tornare a casa; un altro ospite, dopo sette mesi, ha deciso di tornare in famiglia. (vedi grafico 1)

Abbandoni dopo l'indulto

Due persone hanno lasciato la comunità dopo aver ottenuto l'indulto senza aver portato a termine il programma: una lavora attualmente in una cooperativa sociale, l'altra nell'ambito della ristorazione.

(vedi grafico 1)

Violazione delle prescrizioni

Due persone, come si è visto, sono tornate in carcere per aver violato le prescrizioni loro imposte.

(vedi grafico 1)

Allontanamenti

Quattro persone, tre uomini e una donna, sono state allontanate dalla comunità: una per aver ripreso a far uso ripetuto di sostanze, una per ripetuti abusi alcolici, una per aver sottratto un nanetto nel giardino di una casa, una per aver minacciato in modo pesante un'educatrice. Gli allontanamenti, salvo il caso della sottrazione estemporanea di un nanetto (neanche rivendicato dal Fronte di Liberazione dei

nanetti), sono stati indotti dalla violazione di una delle tre macroregole della comunità. (vedi grafico 1)

Operatori

Nella comunità residenziale a bassa soglia lavorano dieci persone: il responsabile, quattro educatori, due Ausiliari Socio Assistenziali (ASA) e un maestro di lavoro. L'assistente sociale è impegnata a tempo parziale. Lo psicoterapeuta clinico svolge i colloqui individuali o di coppia, mentre una psicoterapeuta conduce le supervisioni degli operatori.

Attività quotidiane

Le attività quotidiane si svolgono attraverso le mansioni di pulizia della casa e degli ambienti comuni, l'attività di cucina, i momenti di lettura e di svago. Un gruppo di ospiti è impegnato in un'attività leggera di assemblaggio; un altro, sulla base di ordinativi esterni, nella produzione di candele artistiche; un altro nel verde. Le entrate per queste attività sono utilizzate per gli acquisti di oggetti personali di necessità o per pagarsi le sigarette: molti degli ospiti, infatti, non hanno all'esterno relazioni familiari o affettive. Vi sono poi alcune persone che, in previsione dell'uscita, cominciano a svolgere un lavoro retribuito con l'obiettivo di un inserimento territoriale. Il territorio tuttavia offre poche possibilità di lavoro. Ma l'attività quotidiana più diffusa sono i colloqui con gli operatori: gli ospiti, per la loro connotazione, richiedono costantemente supporto e relazione d'aiuto. Gli operatori e il responsabile finiscono per uscirne asciugati. Una volta alla settimana il gruppo degli ospiti si trova con il responsabile, mentre, sempre una volta alla settimana, si svolge la riunione del gruppo operatori.

Regole

Le regole della comunità a bassa soglia sono poche. In particolare due: il divieto di utilizzare sostanze e il *no* alla violenza. Le altre regole sono quelle di una normale convivenza civile. Non bisogna dimenticare che, mediamente, oltre la metà delle persone ospitate ha più di 40 anni e generalmente ha conosciuto, nella vicenda esistenziale, alcuni o molti programmi comunitari, a volte anche molto lunghi. Queste persone non hanno tanto bisogno di ulteriori programmi rigidi ed eterodiretti, quanto, innanzitutto, di ritrovarsi. Sono persone smarrite. Per questo l'individualizzazione del trattamento è una condizione necessaria, e quindi concreta. Dopo un periodo, breve, di accoglienza, gli ospiti hanno la possibilità di uscire in alcune ore della settimana, di frequentare biblioteche, palestre, piscine, ma anche, più semplicemente, bar. Sugli eventuali abusi alcolici si lavora, così come sulle

ricadute di altro tipo: solo un uso ripetuto comporta l'allontanamento. Molto più rigida è la comunità rispetto ai comportamenti violenti, che determinano tensioni a volte poco gestibili tra le persone. Educare al confronto civile è altrettanto importante che recedere dagli stati di tossicodipendenza. Programmi e regole sono comunque contenute nella carta dei servizi.

Alcune considerazioni sui numeri

- Al 31 dicembre 2006, su 28 ospiti, vi erano dunque 15 persone senza dimora, otto in terapia psichiatrica, tre in misura alternativa al carcere: non si può dire che non si tratti di un'utenza gravosa. Per disperazione, per sofferenza psichica, per la presenza di forme di "cronicità sociale". È facile, in questi casi, cadere nella tentazione dell'assistenzialismo. E invece l'obiettivo è proprio quello opposto: recuperare il protagonismo, anche quando palesemente residuale, delle persone, accompagnandole nell'esigibilità di alcuni diritti essenziali, come la casa o un reddito minimo di sopravvivenza.
- La presenza di detenuti in misura alternativa è sensibilmente diminuita dopo la concessione dell'indulto: si è passati infatti da 13 a tre persone. Tuttavia appare rilevante il fatto che solo due persone hanno abbandonato la comunità dopo la concessione dell'indulto: un dato che va letto nella sua ambivalenza. Vi è infatti una forma di "appartenenza" alla comunità come ambito familiare, ma questo avviene anche perché la famiglia, semplicemente, non c'è.
- Per affrontare il rapporto, a volte poco compreso, con i detenuti, si è pensato a un mediatore culturale. Si tratta del maestro di lavoro, un detenuto di lungo corso dotato di autorevolezza: solo se si conosce il linguaggio dell'altro, è possibile avviare progetti condivisi di cambiamento.
- Sono in crescita le persone sofferenti nella mente: questo richiede, oltre alla cura specialistica, anche l'attivazione di servizi fortemente integrati di rete. Quando queste persone portano a termine il programma terapeutico inerente lo stato di tossicodipendenza magari non si fanno più, ma la loro sofferenza rimane.
- La presenza di donne è piuttosto alta, quasi un terzo del totale degli ospiti. Abbiamo dovuto e dobbiamo fare i conti con le situazioni di tensione affettiva, peraltro consistentemente diminuite negli ultimi anni. Questo dato è dovuto anche all'età matura di molti ospiti.
- Sulla tossicodipendenza al femminile abbiamo organizzato un corso di formazione con crediti ECM, dal titolo "Quello che le donne non dicono: costruzione di percorsi terapeutici residenziali specifici per la tossicodipendenza al femminile", con l'obiettivo di comprendere meglio tutti gli aspetti della dipendenza da sostanze, e non solo, nelle donne.
- Sei persone hanno lasciato la comunità, di cui due dopo aver ottenuto l'indulto; quattro persone sono state allontanate; due sono tornate in carcere per violazione degli obblighi. In tutto, 12 persone su 65 (18%), in una

comunità che non agisce se non in casi particolari, per scelta, forme di pre-filtraggio ma solo, eventualmente, forme di pre-accoglienza in altre strutture dell'associazione o in altre realtà con cui esiste un rapporto di collaborazione.

- La comunità residenziale a bassa soglia è stata aperta otto anni fa come progetto sperimentale. Al quarto anno, viste le risposte a un problema che si presentava attuale, la sperimentazione si è trasformata in continuità di intervento. Anche i numeri relativi al 2006 sembrano raccontare l'utilità di questo servizio.

Comunità di reinserimento Calolziocorte

Villa Guagnellini via Volta 21, 23801 Calolziocorte (LC)
Telefono 0341/633155
Fax 0341/633969
Responsabile: Silvia Rumi

Comunità pedagogico-riabilitativa

La comunità di reinserimento dell'associazione Comunità Il Gabbiano Onlus ospita persone provenienti dall'interno, ma anche da altre realtà che non prevedono la fase del reinserimento come momento comunitario. Ospita inoltre con la caratteristica dell'eccezione persone per le quali, su richiesta e in accordo con il SERT inviante, si ritiene utile l'inserimento diretto in questa fase della comunità.

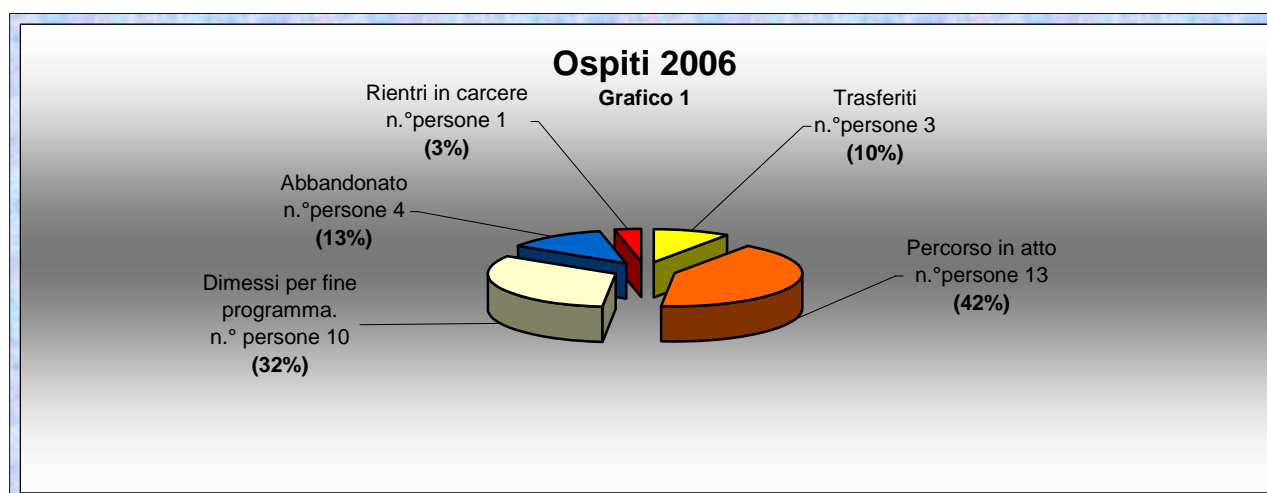


Grafico 1

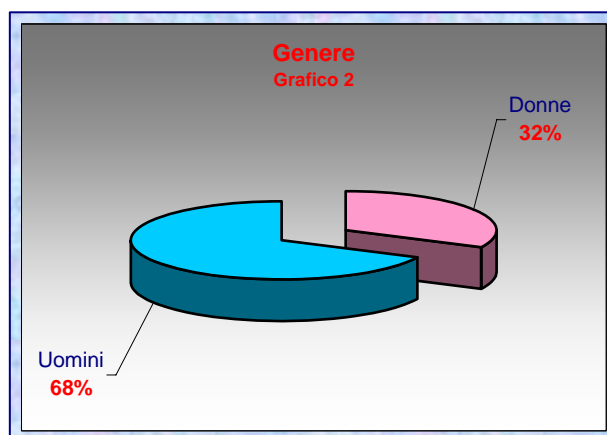
La comunità, dopo due mesi di osservazione all'interno, attiva la persona e si attiva in un percorso graduale verso l'autonomia: le dimissioni per fine programma vengono decise, insieme al SERT, quando l'ospite dà sufficienti garanzie di poter "tenere" nel distacco dalla comunità. Il territorio ha offerto, per ora, buone possibilità di lavoro, sia come opportunità individuale, sia nel circuito provinciale delle cooperative sociali, cui aderisce anche la comunità, per coloro che, per età o per altri problemi, trovano minori difficoltà e maggiore accoglienza in un ambiente più protetto e protettivo.

Al 31 dicembre 2006, nella sede di reinserimento di Calolziocorte, accreditata per 13 posti, erano presenti 13 persone. Nel corso dell'anno sono state ospitate complessivamente 31 persone. Alle 13 presenti alla fine del 2006, vanno infatti sommati 10 ospiti dimessi per fine programma, uno trasferito in un'altra sede dell'Associazione Il Gabbiano Onlus, due trasferiti in comunità esterne, quattro che hanno abbandonato il programma, un'ospite che è stata arrestata per violazione delle prescrizioni date dalla magistratura. (vedi grafico 1)

Genere

La comunità accoglie sia uomini che donne: nel corso del 2006 ha accolto 21 uomini e dieci donne.

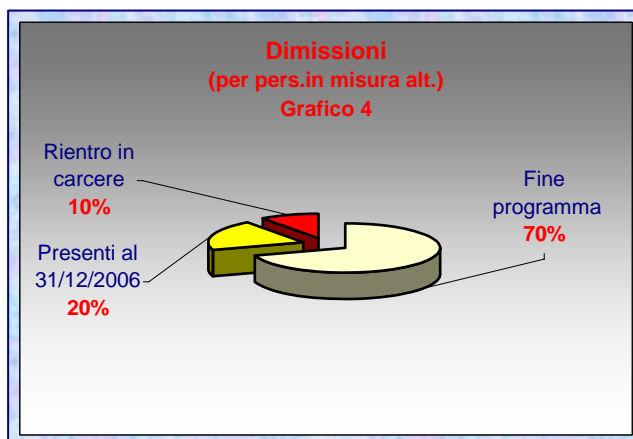
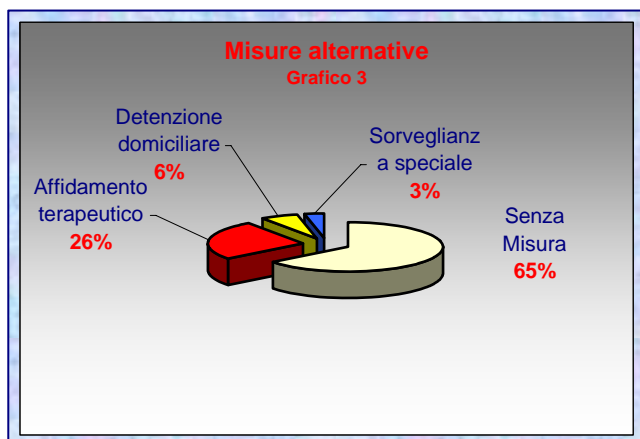
(vedi grafico 2)



Misure alternative

Al 31 dicembre 2006 erano presenti due persone in misura alternativa, una in affidamento terapeutico e una in detenzione domiciliare. Nel corso dell'anno gli ospiti in misura alternativa sono stati invece dieci, di cui otto in affidamento terapeutico e due in detenzione domiciliare. Infine, una persona si trovava nella misura della sorveglianza speciale.

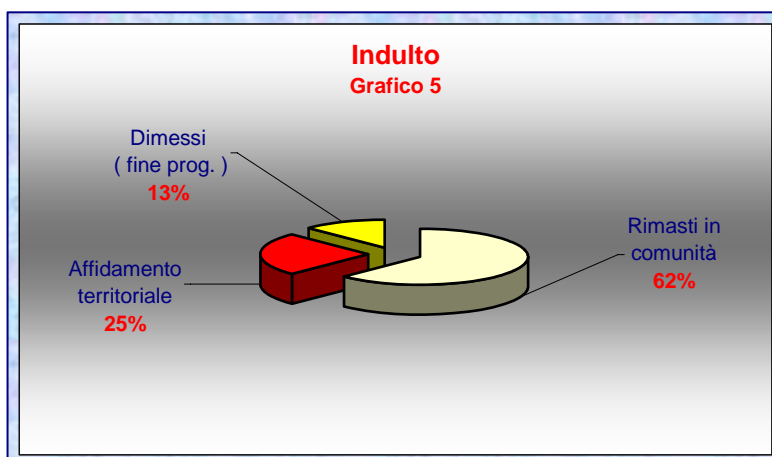
Delle dieci persone in misura alternativa ospitate durante l'anno, sette sono state dimesse per fine programma, due si trovavano in comunità al 31 dicembre, una è tornata in carcere per violazione degli obblighi. (vedi grafici 3 / 4)



Indulto

Al momento della concessione dell'indulto, le persone in misura alternativa erano otto, di cui sei in affidamento terapeutico. Tre sono state dimesse per fine programma: due di loro hanno ottenuto l'affidamento territoriale avendo lavoro e famiglia; cinque sono rimaste in comunità. Nessuno ha

abbandonato. Una delle persone dimesse si trovava in reinserimento da 18 mesi, due da oltre sei mesi. (vedi grafico 5)

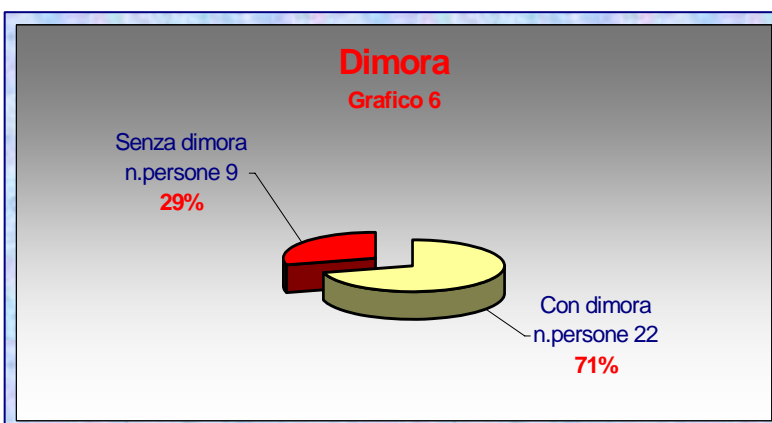


Dimora

Delle 31 persone ospitate nel corso del 2006, nove (cinque al 31 dicembre) erano senza dimora.

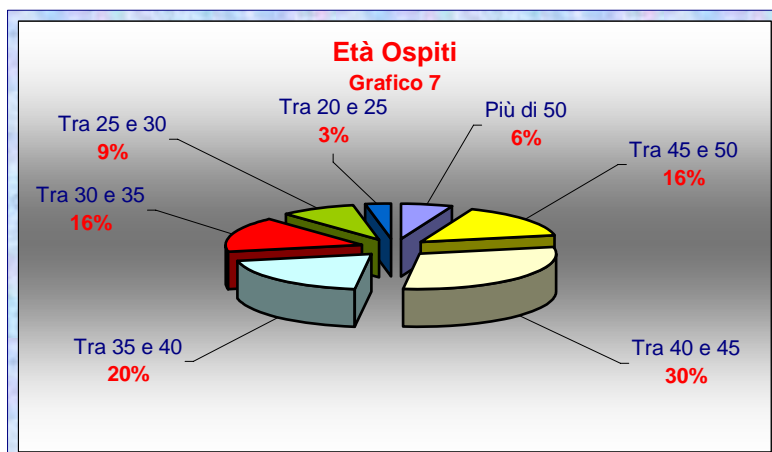
Al momento degli inserimenti territoriali, il problema della casa è urgente in misura uguale a quello del lavoro: ciò porta in alcuni casi alla necessità di un breve periodo lavorativo da

residenti in comunità, al fine di poter mettere in campo le risorse per l'affitto e le prime necessità esterne. Non solo: la costruzione di relazioni significative nel territorio e il mantenimento dei rapporti con la comunità diventano condizione necessaria per non dover affrontare il reinserimento, o, più spesso, l'inserimento in un contesto sociale diverso e in una nuova geografia in completa e lacerante solitudine. (vedi grafico 6)



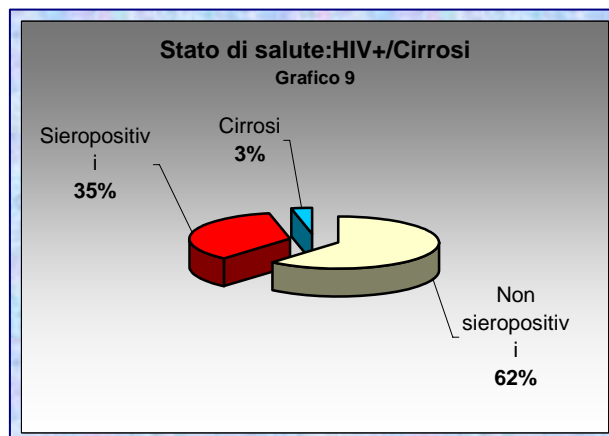
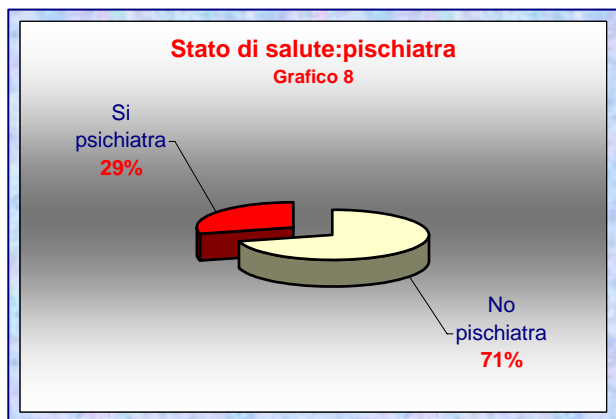
Età degli ospiti

Tra le persone ospitate nel corso del 2006, due hanno più di 50 anni (6%); cinque tra i 45 e i 50 anni (16%); nove tra i 40 e i 45 anni (30%); sei tra i 35 e i 40 anni (20%); cinque tra i 30 e i 35 anni (16%); tre tra i 25 e i 30 anni (9%); una tra i 20 e i 25 anni (3%). Oltre la metà, 16 persone su 31 (52%), ha più di 40 anni. (vedi grafico 7)



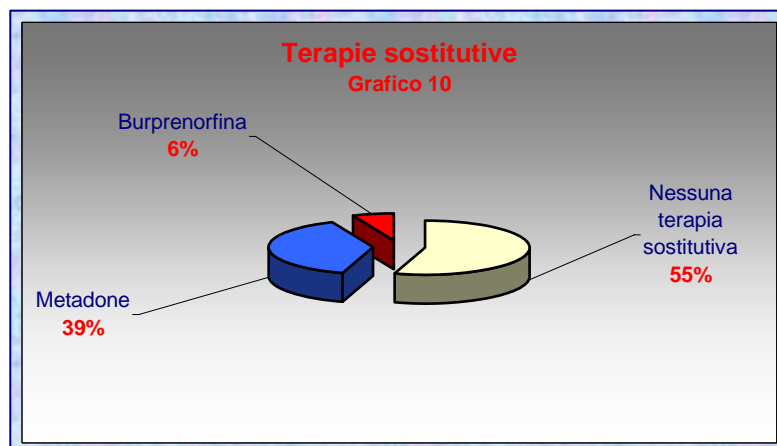
Stato di salute

Nove persone sono state seguite anche dallo psichiatra in convenzione con la comunità (vedi grafico 8). Tre nel gruppo delle persone dimesse per fine programma: una di esse continua a essere seguita dal servizio pubblico territoriale. Gli ospiti sieropositivi sono 11, una persona si trova in cirrosi. (vedi grafico 9)



Terapie sostitutive

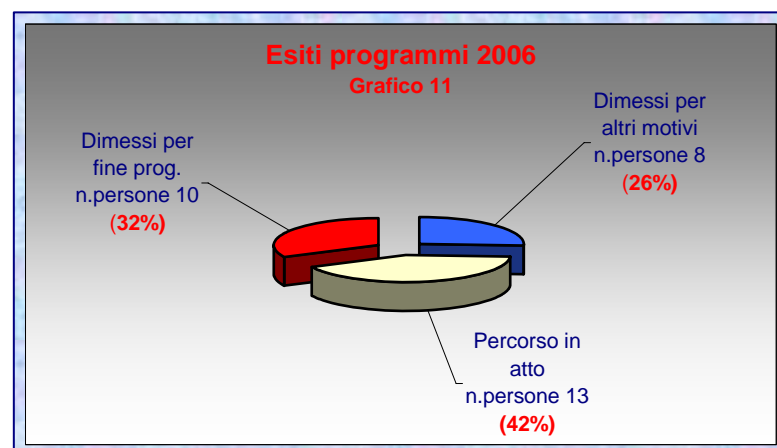
Sei tra le 13 persone ospitate al 31 dicembre si trovavano in terapia metadonica. Due delle persone dimesse erano in terapia con buprenorfina, una con il metadone. Complessivamente, 14 persone su 31 prendevano una terapia farmacologica agonista. (vedi grafico 10)



Trasferimenti

Una donna è stata trasferita in un'altra comunità dell'Associazione (centro a bassa soglia), dove si trova tuttora. Altre due persone, una coppia, sono state trasferite in due distinte comunità di Milano, per favorire il reinserimento territoriale e anche per i palesi limiti di sopportazione dell'équipe nei loro confronti: dopo 18 mesi problematici, sul piano individuale e di coppia, la comunità riteneva di aver speso sufficienti energie nei loro confronti.

(vedi grafico 11)



Dimissioni

Nel corso del 2006 sono stati dimessi dieci ospiti, due donne e otto uomini; sette erano in misura alternativa al carcere. Con tutti la comunità è rimasta in contatto, a indizio di una relazione significativa. Di sette tra loro sappiamo di un buon esito, allo stato attuale, dell'inserimento nel territorio: quasi tutti hanno trovato casa e lavoro nei dintorni. Due, sempre per ora, "ci stanno dentro", di un altro sappiamo invece di un rapporto problematico con le sostanze, in particolare quelle alcoliche.

(vedi grafico 11)

Abbandoni

Gli abbandoni sono stati quattro: tre persone dopo un mese di permanenza, una dopo sei mesi. Per una delle tre persone il cui abbandono si è consumato in tempi brevi è stata provata, in accordo con il SERT, un ingresso diretto nella comunità di reinserimento. Altre due provenivano da altre comunità del Gabbiano: una ha preferito tornare a casa, l'altra ha lasciato per motivi affettivi. La quarta persona ha scelto di andarsene quando, dopo ripetuti abusi alcolici, le è stato proposto di andare per alcuni mesi in un'altra comunità del Gabbiano, a più forte contenimento.

(vedi grafico 11)

Violazione delle prescrizioni

Una persona è tornata in carcere per violazione delle prescrizioni: l'abuso di alcool l'aveva portata a ripetuti comportamenti scorretti nei confronti della comunità.

(vedi grafico 11)

Operatori

Nella comunità di reinserimento lavorano sei persone: la responsabile, tre educatrici, un operatore formato e un maestro di lavoro. L'assistente sociale è impegnata a tempo parziale. Una psicoterapeuta tiene le supervisioni mensili. È in atto inoltre una convenzione con uno psichiatra. Nonostante non prevista per accreditamento, è presente una psicologa clinica.

Programma educativo e regole

Il programma educativo e il regolamento sono contenuti nella carta dei servizi, a disposizione degli ospiti e degli Enti invianti.

Alcune considerazioni sui numeri

- Nessuna persona in misura alternativa presente al momento della concessione dell'indulto ha abbandonato la comunità. Tutte sono state accompagnate all'esterno seguendo il percorso programmato.
- Nessun ospite (salvo la persona che ha violato le prescrizioni) è stato allontanato dalla comunità.
- Due delle quattro persone che hanno abbandonato erano state accolte direttamente nella comunità di reinserimento (lo stesso vale per la persona tornata in carcere per violazione delle prescrizioni); per un'altra era stato

tentato un inserimento a “perdere”, dato il forte coinvolgimento affettivo in una situazione esterna.

- Una delle persone dimesse per fine programma ha più di 50 anni; una tra i 45 e i 50 anni; quattro tra i 40 e i 45 anni; tre si trovano tra i 35 e i 40 anni; una tra i 30 e i 35 anni; una tra i 25 e i 30 anni. Oltre la metà ha più di 40 anni: tutti comunque hanno trovato lavoro. Alcuni per le proprie capacità professionali, altre per la rete di cooperative sociali in cui la comunità è inserita.

Il problema di più difficile soluzione è quello della casa (anche se tutti, alla fine, l’hanno trovata). Per questo la comunità ha pensato a un appartamento vicino, con la presenza di un educatore, in cui accogliere le persone che, pur avendo terminato il programma o essendo vicini alla sua conclusione, non hanno ancora una soluzione abitativa in autonomia. Ovviamente, per il tempo minimo necessario per trovare la propria indipendenza.

Comunità di Piona

Villa Malpensata, 23823 Olgiasca di Colico (LC)

Telefono 0341/931980

Fax 0341/931981

Responsabile: Stefania Del Giorgio

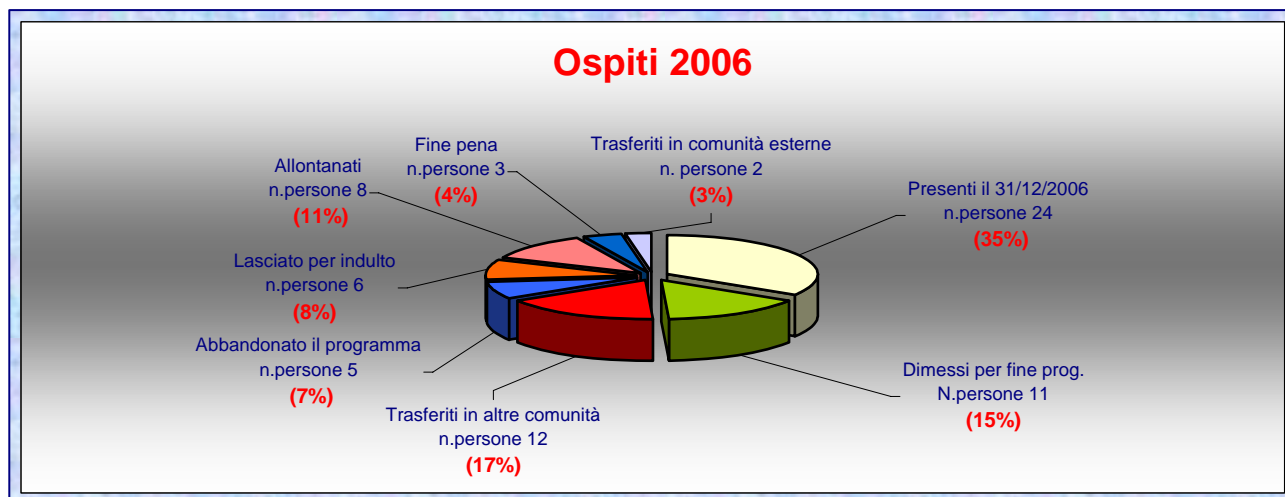


Grafico 1

Comunità terapeutico-riabilitativa

Nella comunità di Piona, come in quella di Pieve Fissiraga, si svolge il periodo dell'accoglienza, di circa tre mesi, dopo il quale la determinazione in termini di tempo del percorso terapeutico è concordata con l'ospite e con il SERT inviante sulla base di un programma individualizzato.

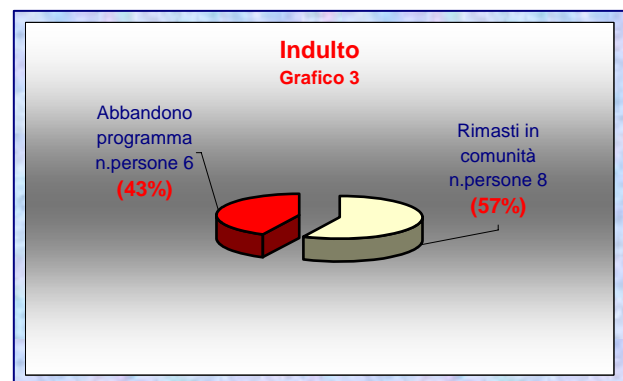
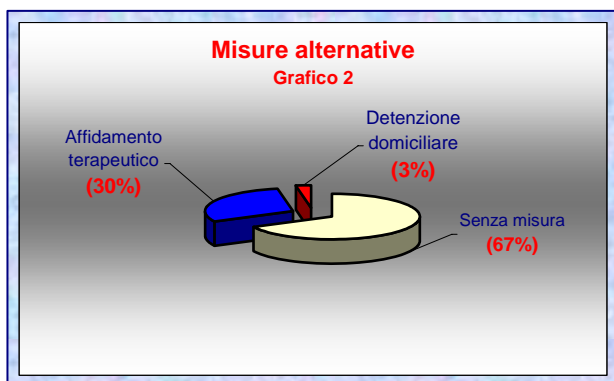
All'interno della comunità si svolge quindi sia la fase dell'accoglienza che quella più strutturata: l'ultima fase del percorso comunitario, previo accordo con il SERT inviante, può svolgersi sia rimanendo a Piona sia nella comunità di reinserimento.

La comunità è di media soglia, nel senso che, terminato il periodo dell'accoglienza, l'ospite ha la possibilità di uscire in alcune occasioni, di vedere i familiari e di andare a casa inizialmente una volta al mese. La comunità, all'interno del contratto terapeutico, svolge, soprattutto dopo il rientro dalle uscite libere, controlli delle urine per la ricerca di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina ed eroina, e controlli orali del tasso alcolico attraverso l'etilometro. Nel caso di positività allo stick usato all'interno, le urine vengono inviate al SERT di Lecco per un ulteriore controllo.

In comunità vengono accolti ospiti di sesso maschile; eccezionalmente possono essere accolte anche donne: si tratta di persone dal carattere piuttosto forte, che faticano a convivere con altre donne.

Al 31 dicembre 2006 nella comunità, accreditata per 24 posti, erano ospitate 24 persone. Nel corso dell'anno sono state accolte 71 persone: 24 erano presenti il 31 dicembre; 11 sono state dimesse per fine programma; tre dopo aver finito la pena; 12 ospiti sono stati trasferiti in altre comunità dell'Associazione; due in comunità esterne; 11 persone (di cui sei dopo aver ottenuto l'indulto) hanno abbandonato la comunità, otto persone sono state allontanate. **(vedi grafico 1)**

Misure alternative e indulto



Nel corso dell'anno sono state ospitate 23 persone in misura alternativa; 21 in affidamento terapeutico, due in detenzione domiciliare. Inoltre, sono state presenti quattro persone in sorveglianza speciale e una in licenza dalla casa di lavoro di Castelfranco Emilia (Mo). Al momento della concessione dell'indulto gli ospiti in misura alternativa erano 14: 13 in affidamento terapeutico e uno in detenzione domiciliare. Gli abbandoni post indulto sono stati sei. Due degli abbandoni sono stati di cittadini extracomunitari che non sapevano quale sarebbe stata la loro sorte: alle domande della comunità, nessuno sapeva rispondere. Prima dell'approvazione parlamentare dell'indulto, quattro persone hanno portato a termine l'affidamento terapeutico e il programma, mentre una è stata trasferita nel centro a bassa soglia, dove è rimasta a svolgere il programma.

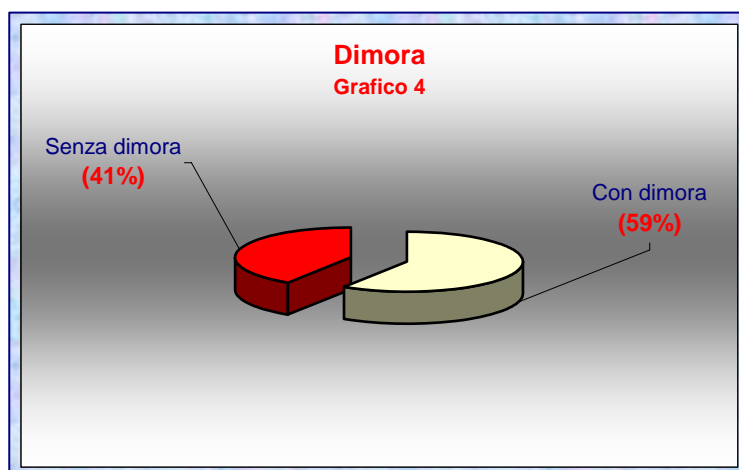
Dopo l'approvazione dell'indulto, sono arrivati quattro ospiti in misura alternativa: tre in affidamento e uno in detenzione.

(vedi grafici 2 / 3)

Dimora

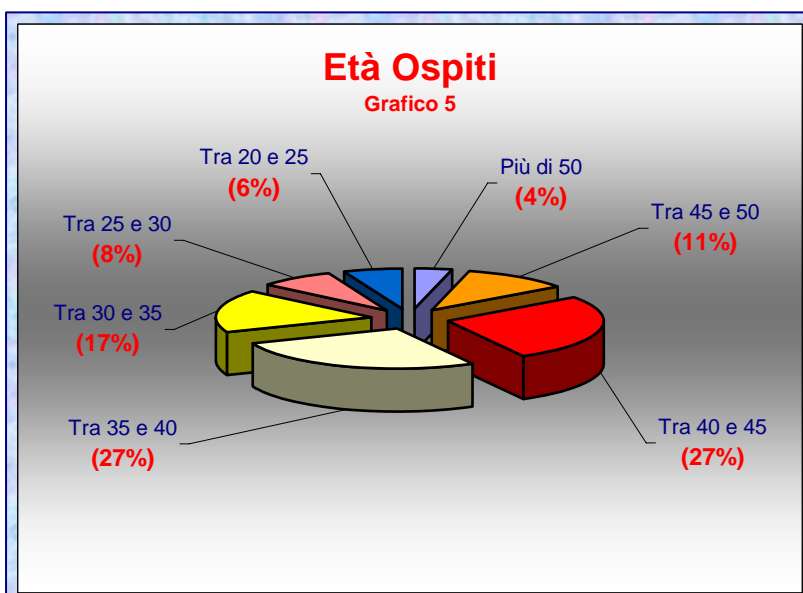
Delle 24 persone ospitate al 31 dicembre 2006, ben 11 sono senza dimora; complessivamente, 29 tra le 71 ospitate nel corso dell'anno (grafico). Delle 11 persone dimesse per fine programma, tre hanno dovuto prima trovare un nuovo domicilio.

(vedi grafico 4)



Età degli ospiti

Per quanto riguarda la suddivisione in fasce di età delle persone accolte, tre (4%) hanno più di 50 anni, otto (11%) tra i 45 e i 50 anni, 19 (27%) tra i 40 e i 45 anni, 19 (27%) tra i 35 e i 40 anni, 12 (17%) tra i 30 e i 35 anni, sei (8%) tra i 25 e i 30 anni, quattro (6%) tra i 20 e i 25 anni. In questa situazione, a differenza della comunità a bassa soglia, la fascia di età a maggiore concentrazione è

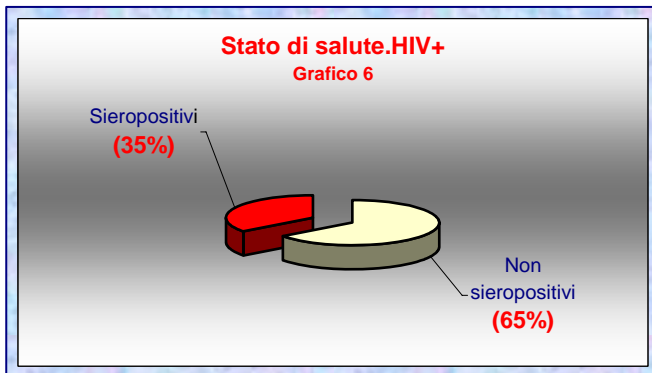


quella tra i 30 e i 40 anni: 31 persone (44%), la parte più consistente degli ospiti. Se a queste si aggiungono quelle al di sotto dei 30 anni, si arriva a 41 (58%) persone, oltre la metà. Anche se 19 ospiti tra i 40 e i 45 anni non sono pochi, questa è la comunità decisamente più giovane.

(vedi grafico 5)

Stati di salute

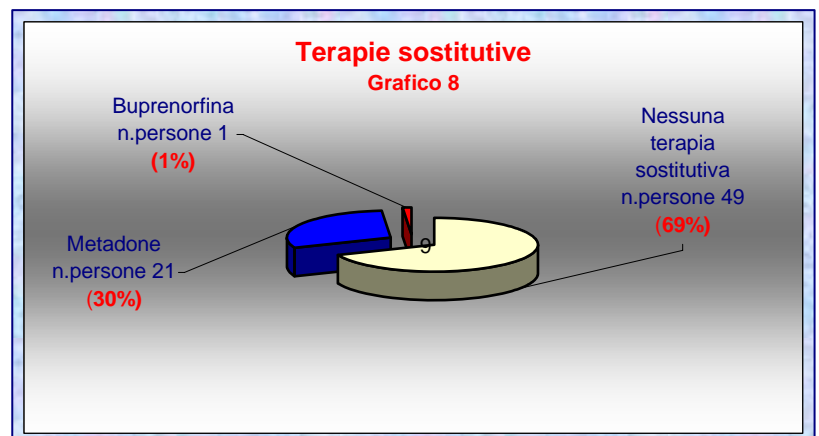
Le persone che sono state seguite o sono seguite dalla psichiatra sono 16, sette su 24 ospiti presenti al 31 dicembre (grafico). Di contro, le persone sieropositive sono 25, 11 al 31 dicembre. (vedi grafici 6 / 7)



Terapie sostitutive

Le persone in terapia metadonica sono 21 su 71(11 su 24 al 31 dicembre), meno di un terzo, mentre una è in terapia con buprenorfina.

(vedi grafico 8)

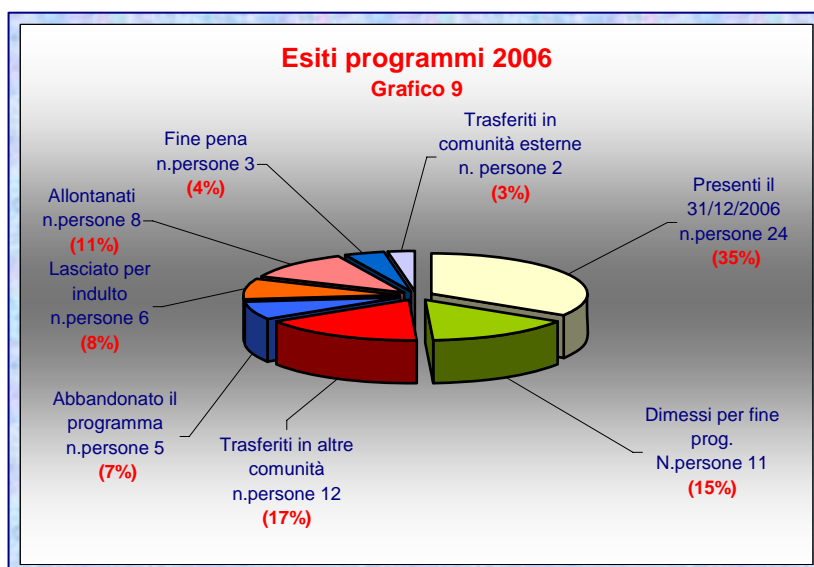


Trasferimenti

Nel corso dell'anno, sono state trasferite in altre sedi dell'associazione 11 persone: sei per affrontare il reinserimento (tre al 31 dicembre si trovavano ancora in questa fase, una è stata dimessa per fine programma, una vive in autonomia in un appartamento attiguo alla comunità, una ha abbandonato il programma);

due nel centro a bassa soglia, perché ritenuto più consono alle loro caratteristiche; due nella comunità di Pieve; una in casa alloggio. Delle due persone trasferite a Pieve, una ha cambiato sede per poter seguire un corso di studi, l'altra per esaurita capacità di sopportazione da parte degli operatori. Un ospite è stato trasferito in comunità esterne.

(vedi grafico 9)



Dimissioni

Nel corso dell'anno sono state dimesse 11 persone dopo aver terminato il programma concordato con il SERT: dieci sono uscite dopo aver trovato casa e lavoro, una abita in un locale attiguo alla comunità. Al 30 giugno 2007 le notizie riguardanti le situazioni personali sono positive per otto persone, negative per tre: due hanno ripreso a far uso di sostanze, una è tornata in carcere. Due ospiti, dopo aver scontato la pena, sono tornati a casa: uno abita con la famiglia, dell'altro non abbiamo notizie.

(vedi grafico 9)

Abbandoni

Le persone che hanno abbandonato il programma nel corso dell'anno sono state 11, di cui sei al momento della concessione dell'indulto: due di loro erano vicine al fine programma, ma hanno lasciato la comunità di propria iniziativa, senza concordare l'uscita.

(vedi grafico 9)

Allontanamenti

Otto persone sono state allontanate dalla struttura: tre per aver fatto uso, diventato problematico, di sostanze illegali; una per abuso di alcool; una per aver agito comportamenti violenti nei confronti di un compagno; due per atteggiamenti incompatibili (mancanza di una dimensione minima di rispetto nei confronti degli operatori) con l'ambiente comunitario; una per atteggiamenti poco trasparenti all'esterno della comunità.

(vedi grafico 9)

Operatori

Nella comunità di Piona lavorano nove persone: la responsabile, tre educatori (tra cui due educatrici), tre operatori formati, due maestri di lavoro. L'assistente sociale è impegnata a tempo parziale. La psicoterapeuta clinica svolge i colloqui individuali, mentre un'altra psicoterapeuta tiene le supervisioni mensili. È in atto inoltre una convenzione con uno psichiatra.

Programma educativo e regole

Il programma educativo e il regolamento sono contenuti nella carta dei servizi, a disposizione degli ospiti e degli Enti invianti.

Alcune considerazioni

- La comunità di Piona è la sede in cui la fase dell'accoglienza è più diffusa.
- Si tratta anche della comunità più giovane, in cui il numero delle persone al di sotto dei 40 anni, ma anche dei 30, è più consistente.
- È anche la comunità che accoglie il maggior numero di stranieri extracomunitari: cinque nel corso del 2006; ovviamente questo richiede da parte di tutti, operatori e ospiti, rispetto e attenzione nei confronti della fede religiosa e delle diverse abitudini alimentari.
- Sono state dimesse per fine programma 11 persone: questo vuol dire che la comunità ha accompagnato, in un numero significativo di casi, le persone dall'accoglienza all'uscita.
- L'età media più giovane sembra favorire percorsi con obiettivi di autonomia più alti.
- La presenza di persone seguite dallo psichiatra, pur essendo significativa (16 persone su 71), è inferiore a quella della comunità di Pieve. Normalmente

però a Piona vengono inserite le persone che presentano problemi più visibili sotto questo profilo.

- Gli abbandoni e gli allontanamenti sono stati rispettivamente 11 e otto, 19 in tutto: una percentuale fisiologica (27% degli ospiti) rispetto al fatto che la comunità agisce in termini diffusi l'accoglienza.

Comunità di Pieve Fissiraga

Cascina Castagna, 26854 Pieve Fissiraga (LO)

Telefono 0371/98106

Fax 0371/98151

Responsabile: Chiara Gerevini

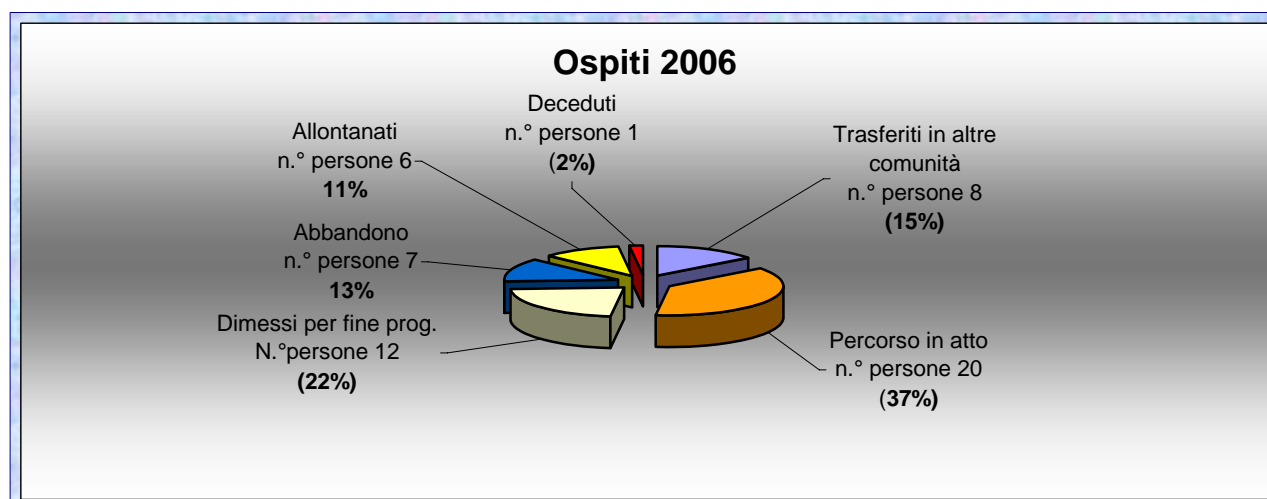


Grafico 1

Nella comunità di Pieve Fissiraga si svolge il periodo dell'accoglienza, di circa tre mesi, dopo il quale la determinazione in termini di tempo del percorso terapeutico è concordata con l'ospite e con il SER.T inviante sulla base di un programma individualizzato.

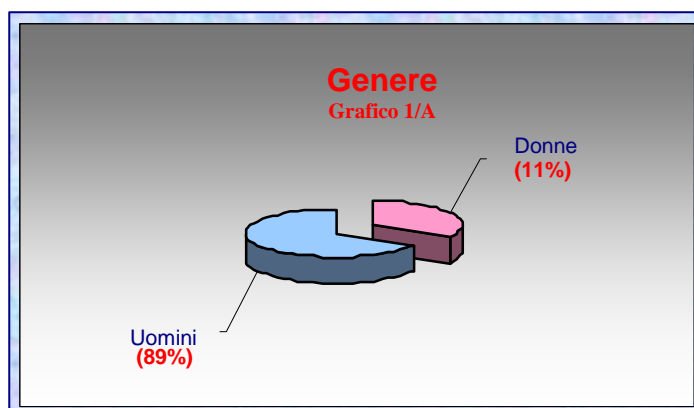
All'interno della comunità si svolge quindi sia la fase dell'accoglienza che quella più strutturata: l'ultima fase del percorso comunitario, previo accordo con il SER.T inviante, può svolgersi sia rimanendo a Pieve sia con il trasferimento nella comunità di reinserimento.

Nell'ambito delle pertinenze della comunità, ci sono una pensione per cani (in particolare, vi è una presenza significativa di cani abbandonati, raccolti e seguiti anche da un'associazione animalista) e un campo per la *pet therapy*, di cui si occupa un maestro di lavoro con il quale collaborano alcuni ospiti.

La comunità è di media soglia, nel senso che, terminato il periodo dell'accoglienza, l'ospite ha la possibilità di uscire un pomeriggio alla settimana, di vedere i familiari e di andare a casa inizialmente una volta al mese. La comunità, all'interno del contratto terapeutico, svolge, soprattutto dopo il rientro dalle uscite libere, controlli delle urine per la ricerca di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina ed eroina, e controlli orali del tasso alcolico attraverso l'etilometro. Nel caso di positività allo stick usato all'interno, le urine vengono inviate al laboratorio di analisi di Sant'Angelo Lodigiano (Lo) per un'ulteriore verifica. (vedi grafico 1)

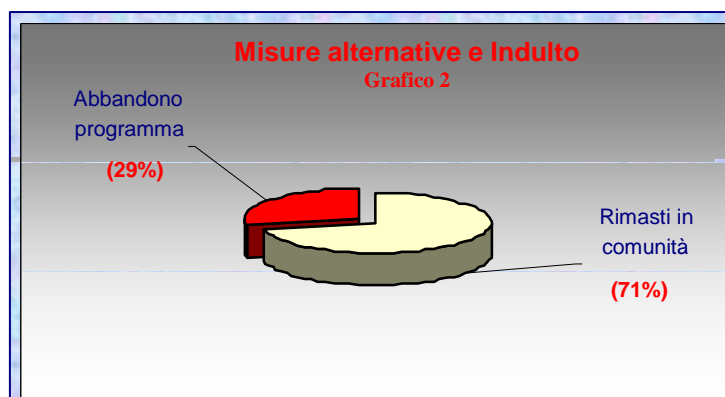
Genere

In comunità vengono accolti sia uomini che donne; nel corso del 2006, 48 uomini e sei donne. (vedi grafico 1/A) Al 31 dicembre 2006 nella comunità, accreditata per 20 posti, erano ospitate 20 persone. Nel corso dell'anno sono state accolte 54 persone: 20 presenti il 31 dicembre; 12 sono state dimesse per fine programma; otto sono state trasferite (sette in altre comunità dell'associazione, in particolare nella comunità di reinserimento, una in casa alloggio); una persona è deceduta dopo un ricovero ospedaliero per le gravi condizioni di salute; sette (di cui due dopo aver ottenuto l'indulto) hanno abbandonato la comunità; sei persone sono state allontanate. (vedi grafico 1)

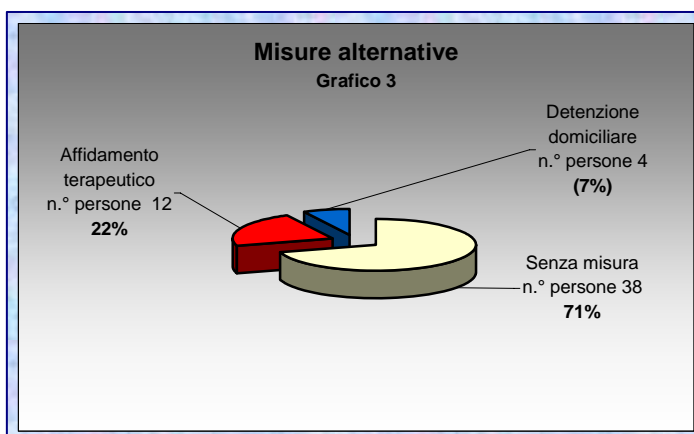


Misure alternative e indulto

Al momento della concessione dell'indulto erano presenti sette persone in misura alternativa (cinque in affidamento, due in detenzione domiciliare): cinque sono rimaste e due, che si trovavano nel periodo dell'accoglienza, hanno abbandonato. (vedi grafico 2)



Prima della concessione dell'indulto, cinque persone hanno terminato la misura alternativa in comunità. Dopo la concessione dell'indulto sono arrivate quattro persone in misura alternativa: due in affidamento terapeutico, due in detenzione. Complessivamente, nel corso del 2006 sono state ospitate 16 persone in misura alternativa: 12 in affidamento terapeutico, quattro in detenzione domiciliare. Nessuna persona è tornata in carcere per violazione delle prescrizioni. (vedi grafico 3)

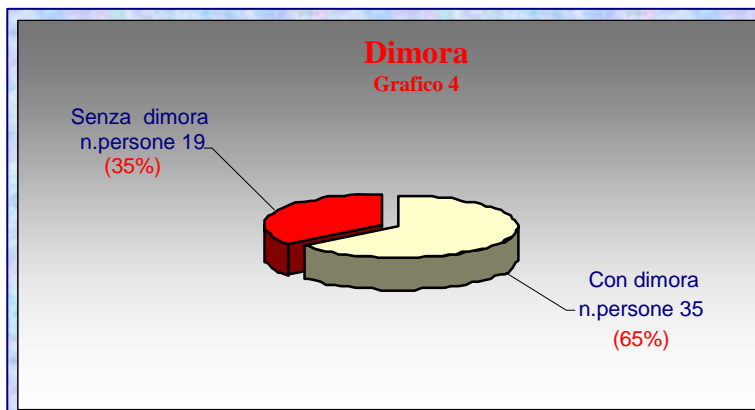


Dimora

Cinque delle persone ospitate al

31 dicembre 2006 sono senza dimora; complessivamente, 19 tra le 54 persone ospitate nel corso dell'anno. Delle 12 persone dimesse per fine programma, quattro hanno dovuto prima trovare un nuovo domicilio.

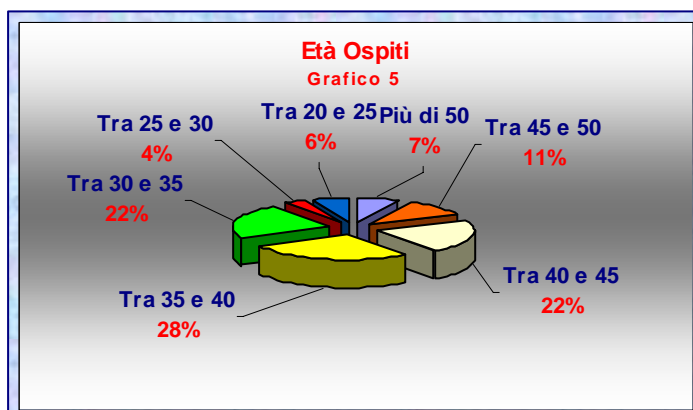
(vedi grafico 4)



Età degli ospiti

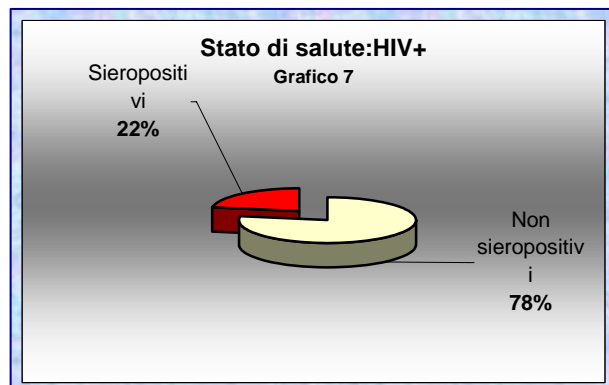
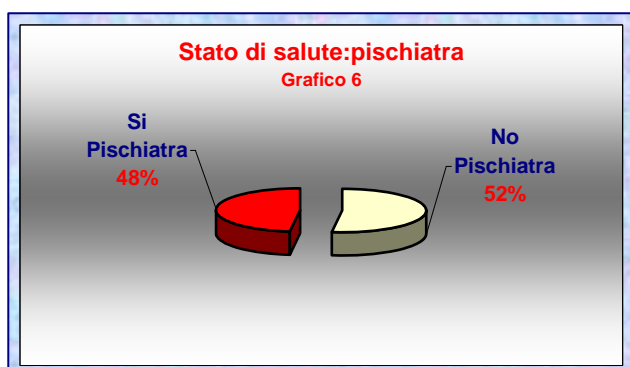
Per quanto riguarda la suddivisione in fasce di età delle persone accolte, quattro (7%) hanno più di 50 anni; sei (11%) tra i 45 e i 50 anni; 12 (22%) tra i 40 e i 45 anni; 15 (28%) tra i 35 e i 40 anni; 12 (22%) tra i 30 e i 35 anni; due (4%) tra i 25 e i 30 anni, tre (6%) tra i 20 e i 25 anni. A differenza della comunità a bassa

soglia, la fascia di età a maggiore concentrazione è quella tra i 30 e i 40 anni: 27 persone (50%), la metà degli ospiti. (vedi grafico 5)



Stato di salute

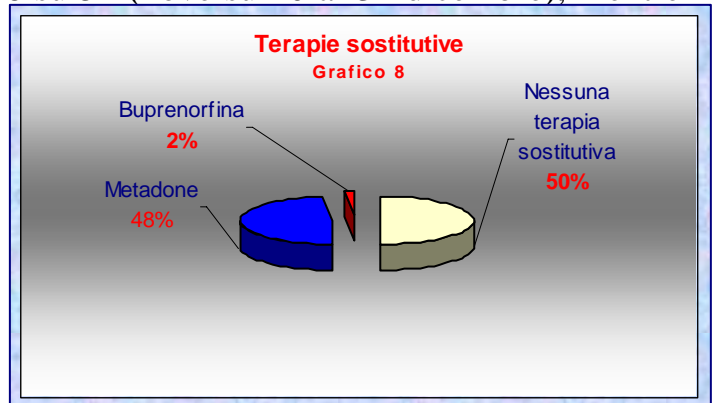
Ben 26 persone su 54 sono state seguite o sono seguite dallo psichiatra: 12 ospiti su 20 presenti al 31 dicembre. (vedi grafico 6) Di contro, le persone sieropositive sono 12, sei al 31 dicembre. (vedi grafico 7)



Terapie sostitutive

Gli ospiti in terapia metadonica sono 26 su 54 (nove su 20 al 31 dicembre), mentre uno è in terapia con buprenorfina. Gli ospiti in metadone sono numericamente uguali a quelli in terapia psichiatrica.

(vedi grafico 8)



Trasferimenti

Nel corso dell'anno, sono state trasferite in altre sedi dell'associazione otto persone: cinque per affrontare il reinserimento (due si trovano ancora in questa fase, due sono state dimesse per fine programma, una ha abbandonato per motivi affettivi); una in casa alloggio; una a Piona; una in bassa soglia, come ultima, impossibile chance.

(vedi grafico 1)

Dimissioni

Nel corso dell'anno sono state dimesse 12 persone dopo aver terminato il programma concordato con il SERT: sette sono uscite avendo casa e lavoro, una dopo aver recuperato la casa popolare, due dopo aver scontato la pena, due sono tornate a casa. Buone le notizie a giugno 2007 sui primi otto, altalenanti quella su una delle due persone che hanno terminato la pena, assenti per l'altra, negative per le due persone che sono semplicemente tornate a casa.

(vedi grafico 1)

Decesso

Un giovane ospite è morto dopo un ricovero in ospedale per le gravi condizioni di salute. (vedi grafico 1)

Abbandoni

Sette persone hanno lasciato la comunità. Due persone dopo aver ottenuto l'indulto, mentre si trovavano nel periodo dell'accoglienza. Delle altre cinque, due hanno abbandonato dopo oltre sei mesi di permanenza, due dopo quasi tre mesi, una dopo un mese. (vedi grafico 1)

Allontanamenti

Sei persone sono state allontanate dalla struttura: due per aver fatto uso, diventato problematico, di sostanze; due per aver agito comportamenti violenti nei confronti di un compagno; due per atteggiamenti incompatibili (mancanza di una dimensione minima di rispetto nei confronti degli operatori) con l'ambiente comunitario.

(vedi grafico 1)

Operatori

Nella comunità di Pieve Fissiraga lavorano otto persone: la responsabile, quattro educatori (tra cui tre educatrici), un operatore sociosanitario e due maestri di lavoro. L'assistente sociale è a tempo parziale. Lo psicoterapeuta clinico svolge i colloqui individuali, mentre un'altra psicoterapeuta tiene le supervisioni mensili. È in atto inoltre una convenzione con uno psichiatra.

Programma educativo e regole

Il programma educativo e il regolamento sono contenuti nella carta dei servizi, a disposizione degli ospiti e degli Enti invianti.

Alcune considerazioni

- La metà delle persone ospitate ha meno di 40 anni: questo differenzia la comunità di Pieve sia dalla comunità a bassa soglia che da quella di reinserimento e l'avvicina a quella di Piona.
- Sono stati dimessi per fine programma 12 ospiti: questo vuol dire che la comunità ha accompagnato, in un numero significativo di casi, le persone dall'accoglienza all'uscita.
- Questo dato è favorito anche dal fatto che il numero delle persone senza dimora (19 su 54) è inferiore a quello della comunità a bassa soglia.
- L'età media più giovane sembra favorire percorsi con obiettivi di autonomia più alti, anche se ben 26 persone su 54 sono state seguite o sono seguite dallo psichiatra.
- Gli abbandoni e gli allontanamenti sono stati rispettivamente sette e sei, 13 in tutto: una percentuale fisiologica (25% degli ospiti) rispetto al fatto che la comunità agisce anche l'accoglienza. In particolare, le due persone che hanno abbandonato dopo la concessione dell'indulto erano appena arrivate.

Casa alloggio per persone malate di AIDS “Davide Turollo”

Casa del fanciullo, 23030 Piazza della Basilica 25 Tirano (SO)

Telefono 0342/719774

Fax: 0342/719784

Responsabile: Serena Baroni

Casa alloggio di tipo C

La casa alloggio per persone malate di AIDS dell'Associazione Comunità Il Gabbiano è aperta dal 1991 ed è riconosciuta e accreditata dal 1992. Fa parte del Coordinamento Italiano delle Case Alloggio (CICA) e del coordinamento regionale. La casa alloggio, di tipo C, ha dieci posti a disposizione: al 31 dicembre 2006 gli ospiti erano nove. Nel corso dell'anno sono state accolte complessivamente 18 persone, 14 uomini e quattro donne, di cui una per un periodo di sollievo.

(vedi grafico 1)

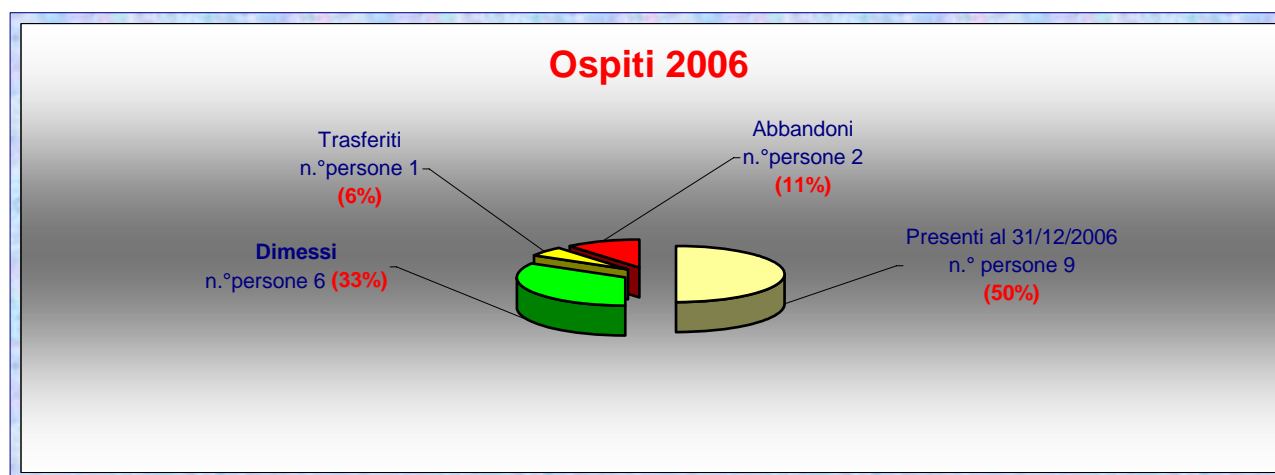
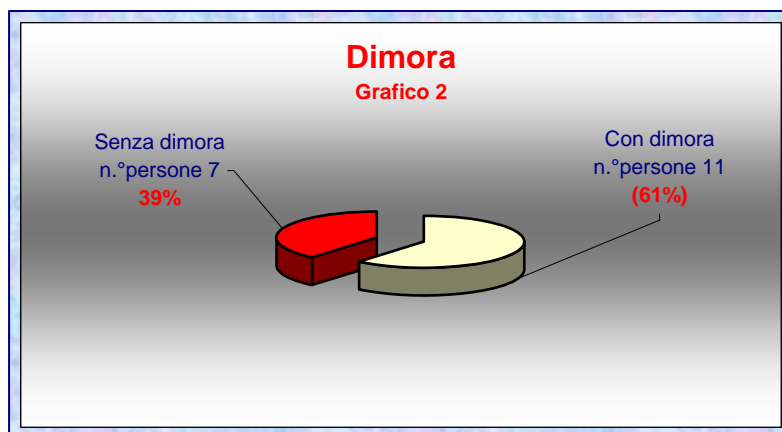


Grafico 1

Dimora

Cinque dei nove ospiti presenti al 31 dicembre sono senza dimora, sette tra le 18 persone accolte nel 2006.

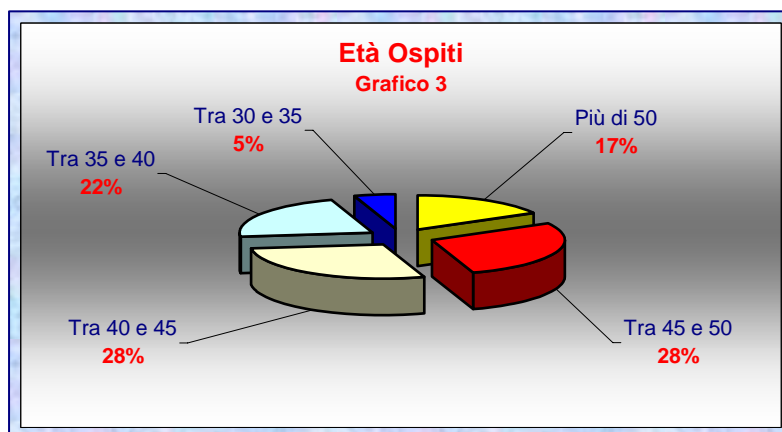
(vedi grafico 2)



Età Ospiti

Tra le persone accolte nel corso dell'anno, tre hanno più di 50 anni, cinque tra i 45 e i 50 anni, cinque tra i 40 e i 45 anni, quattro tra i 35 e i 40 anni, una tra i 30 e i 35 anni. Risulta quindi una presenza largamente maggioritaria, 13 su 18 ospiti, in età superiore ai 40 anni.

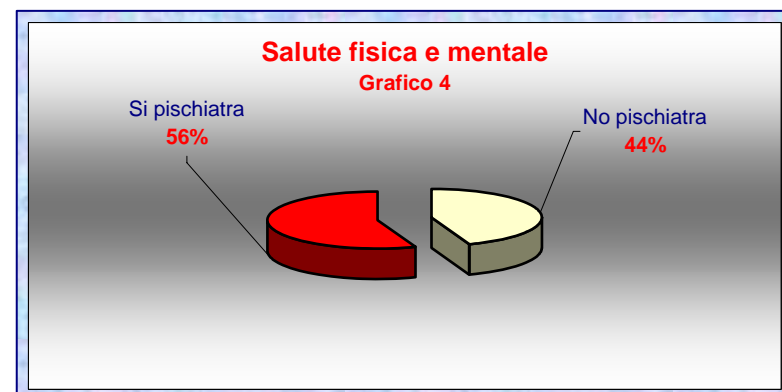
(vedi grafico 3)



Salute fisica e mentale

Delle nove persone presenti al 31 dicembre, sei sono seguite anche dal servizio psichiatrico. Complessivamente, dieci su 18.

(vedi grafico 4)



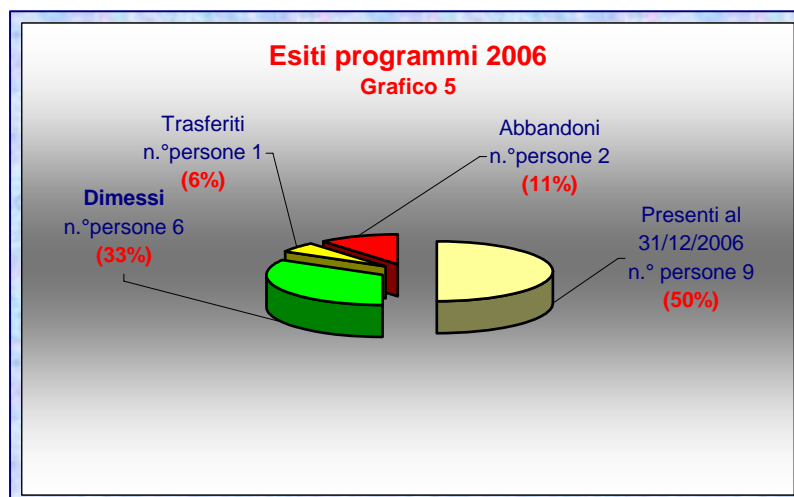
Tutte le persone si trovano in una fase avanzata della malattia, alcune con qualche risorsa residua, altre con quasi nessuna risorsa residua, bisognose quindi di accompagnamento per il loro stato fisico o mentale.

Dimissioni

Nonostante la situazione generalmente molto compromessa, quattro persone, dotate ovviamente di alcuni strumenti e mezzi per affrontare la realtà esterna, sono tornate a casa: due donne dai propri compagni, una dopo aver trovato casa nella città di residenza, una presso la famiglia di origine. Un'altra

persona è tornata in famiglia dopo un breve periodo di permanenza, ma le sue condizioni erano tali che si è trattato di un ritorno per morire a casa.

(vedi grafico 5)



Trasferimenti

Una persona, dopo alcuni anni di permanenza, è stata trasferita in un'altra casa alloggio (da cui è stata poi trasferita in una terza casa alloggio): il livello di sopportazione nei suoi confronti aveva toccato vette difficilmente superabili.

(vedi grafico 5)

Abbandoni

Due ospiti hanno lasciato la casa alloggio. Il primo è un pendolare metropolitano della strada: rimane normalmente un anno, per poi tornare a ripetere l'esperienza del senza dimora a Milano. Quasi fosse un richiamo della foresta. Il secondo, dopo anni di permanenza in casa alloggio in detenzione domiciliare (per un cumulo di condanne per reati minori che però superava i sette anni), ha scelto, al momento dell'indulto, di tornare in carcere. Apparentemente, una decisione bizzarra, peraltro a breve accompagnata dalla richiesta del ritorno in casa alloggio. In realtà, quando è uscito dal carcere è stato ricoverato per alcuni mesi in ospedale, dove è morto. La sua scelta non era quindi così bizzarra: è abbastanza frequente nelle persone in AIDS vicine alla morte mettere in atto comportamenti che risultano strani solo agli occhi degli altri. (vedi grafico 5)

Ricovero di sollievo

Vi sono alcune persone, tornate in famiglia negli anni scorsi, che ogni tanto chiedono un'accoglienza per brevi periodi di tempo. Di sollievo, per sé e per la famiglia, Nel 2006 una persona ha fatto questa richiesta, accolta dalla casa alloggio.

Operatori

In casa alloggio lavorano sette persone: la responsabile, due educatori, due operatori sociosanitari, due infermiere. Alcuni ospiti sono seguiti dallo psicoterapeuta clinico; una volta al mese una psicoterapeuta supervisiona l'équipe.

Programma e regole

La casa alloggio è una struttura a carattere fortemente sanitario, per cui è oggettivamente prevalente l'aver cura delle persone. Questo però include anche il prendersi cura. Le regole sono perlopiù quella della convivenza civile, paziente ed educata tra persone. Programma e regolamento sono contenuti nella carta dei servizi.

Alcune considerazioni

- L'età di quasi tutte le persone accolte racconta di sopravvissuti agli anni di svolta (1996-1998) nella cura della malattia, quando le nuove terapie hanno posto fine al morire in tempi brevi e certi al momento del passaggio in uno stadio di AIDS conclamata.
- Si tratta però di persone che solo per una quota minoritaria sono in grado, per capacità fisiche e mentali, di affrontare un progetto esterno alla casa alloggio.
- Inoltre, chi viene dimesso generalmente fatica ad accettare l'idea di dover affrontare la realtà esterna, per cui il dialogo con le persone con le quali si è concordata l'uscita può diventare conflittuale.
- Molti ospiti sono ormai malati cronici, e il livello di decadimento sta diventando sempre più accentuato.
- Non a caso, le persone muoiono di nuovo per patologie correlate all'AIDS. Non si è di fronte sicuramente all'entità dei decessi dal 1992 al 1998 (45 nella nostra casa alloggio), ma tra gli ospiti del 2006 due sono deceduti.
- La cronicità, sociale sanitaria, è il dato più rilevante con cui fare dobbiamo misurarci.

Rapporto a cura di Cecco Bellosi, coordinatore educativo della Comunità il Gabbiano Onlus.
Hanno collaborato: Silvia Rumi e Dario Billitteri.